

# ACUMEN



GALERIE  
JOSEPH



DISPONIBILE IN  
4 LINGUE

# FRANÇAIS ENGLISH ITALIANO ESPAÑOL

© Annabelle Foucher, Distanciation Sociale



## ACUMEN

**"LA CARATTERISTICA DELL'OPERA D'ARTE È QUELLA DI APRIRE UN Istante FACENDOCI SENTIRE IL RESPIRO DELL'INFINITO".**

Queste parole dell'artista, poeta e filosofo Lee Ufan, teorico del movimento Mono-ha (nome giapponese che significa "la scuola delle cose"), hanno ispirato il nostro numero di agosto.

Opere potenti, audaci, divertenti, persino bizzarre, prodotte da vari attori animati dalla passione e dal desiderio di libertà. Alcune delle loro creazioni sono passate attraverso i nostri corpi e le nostre menti, era quindi importante per noi condividerle con voi.

Si parte dall'architetto e designer greco Niko Koronis, creatore di "piccole entità architettoniche" che disegna pezzi minimalisti dalle silhouette geometriche, privilegiando processi produttivi lunghi e delicati. Marmo, alluminio, resina: questo ricercatore e teorico rompe i codici del design ponendo un occhio architettonico su ciascuna delle sue creazioni, tra potenza ed eleganza.

Da scoprire anche nel nostro numero, il progetto "Aerie" firmato dallo studio di architettura OPA che sta ripensando l'ambiente di lavoro domestico. Una sorta di capsula con vista panoramica installata sul tetto di un edificio, questo spazio favorevole all'osservazione e alla riflessione ci incanta. Un luogo dedicato alla calma e alla concentrazione, immerso nel cielo, che offre questa dolce sensazione di fluttuare sopra il mondo.

In un universo completamente diverso, l'artista Laura Lamiel ci porta nell'ombra del Palais de Tokyo dove ci fa vedere e ascoltare una sinfonia di fantasmi, in una tensione costante divisa tra dolore e dolcezza, messa in scena da installazioni dall'emozione intensa. La sua mostra dal titolo "Vous les entendez?" (Riesci a sentirli?) è semplicemente travolgente.

Anche il lavoro della fotografa e regista Nadia Lee Cohen ci tocca particolarmente. Questa poliedrica artista, che ci aveva affascinato con il suo libro *Hello, My Name Is...*, – una serie di 33 autoritratti ispirati ai nomi indicati sui badge raccolti da sconosciuti –, continua a dipingere un ritratto satirico del sogno americano, tra consumismo e mass media, con colori saturi e visioni surreali. Meravigliosamente audace.

Infine, abbiamo voluto evidenziare uno dei grandi registi del nostro secolo, Wim Wenders, che abbiamo avuto modo di ascoltare durante una masterclass ad Arles nell'ambito dei 54° Rencontres de la photographie. Tra una mostra ad Arles, due film presentati in concorso ufficiale e il Premio al miglior attore per *Perfect Days* al Festival di Cannes 2023, o il Premio Lumière che gli sarà assegnato il prossimo ottobre al Festival Lumière, questo cineasta viaggiatore, appassionato degli esseri che sa filmare come nessun altro, con un pudore davvero commovente, ci anima e ci fa venir voglia di crederci.

Mentre attraversate le sezioni e i temi trattati, avrete anche l'opportunità di viaggiare da un paese all'altro, scoprendo paesaggi di una bellezza ammaliante e siti emblematici, da Granada all'isola di Samos, passando per Guanajuato...

Ringraziamo l'artista fotografa Sylvie Benoit a cui dobbiamo la copertina di questo numero 37 di *Acumen* e tutti i nostri collaboratori che, spinti anche dalla passione e dalla voglia di scrivere, ci fanno scoprire veri talenti.

Buona lettura a tutti!

MÉLISSA BURCKEL

COPERTINA

© Sylvie Benoit / Mae Mei Lapres

# EDITORIALE



© Katerina Kamprani



© Joe Fletcher / Aerie par OPA



© Sanja Marusic, With You (Part Two)

## DESIGN

- 13 SAFARI
- 17 NIKO KORONIS
- 25 FLOW
- 30 PARIS DESIGN WEEK
- 42 GLI OGGETTI INDIRETTI DI KATERINA KAMPRANI
- 49 NARA

## ARCHITETTURA

- 54 BELLEZZA ARCHITETTONICA NEL CUORE DI UN ULIVETO
- 61 CASA COOK CHANIA
- 66 ENSO II
- 75 K-STUDIO CELEBRA I VIGNETI GRECI
- 79 "AERIE"
- 84 ARIA DI MEDITERRANEO IN HAUTS-DE-SEINE
- 91 ANDRÉE PUTMAN

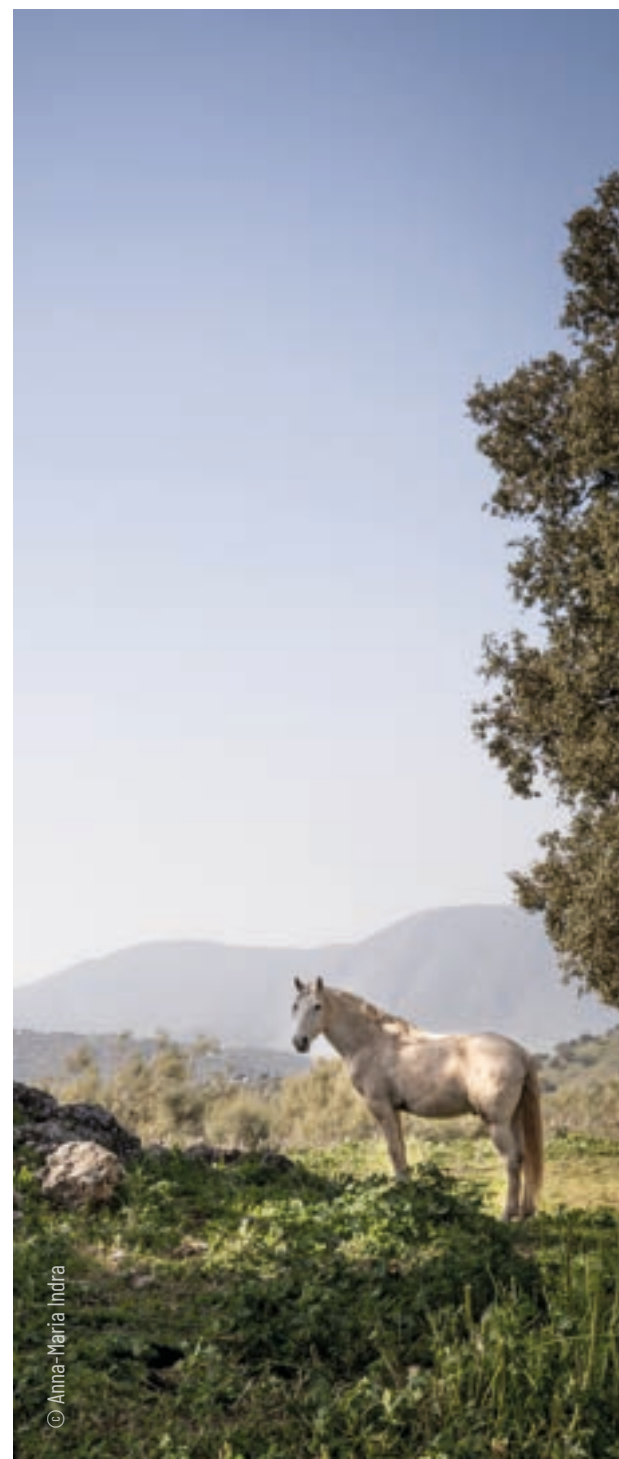
## ARTE

- 99 LA SINFONIA FUNEBRE DI POL TABURET
- 103 FOREVER SIXTIES
- 107 I DIPINTI DIAFANI DI CLÉMENT DAVOUT
- 111 ELSA MARTINEZ ET MARIE HERVÉ
- 116 LAURA LAMIEL
- 123 "LIGHT MY FIRE"
- 126 DIGNITARIO MAYA
- 129 TACITA DEAN

## FOTOGRAFIA

- 132 LE EMOZIONI VISIVE DI SANJA MARUŠIĆ
- 138 YANNIS DAVY GUIBINGA
- 144 GLI SPAZI SOGNANTI E STIMOLANTI DI SARAH DOYLE
- 151 NADIA LEE COHEN
- 157 ANNABELLE FOUCHER, L'ARTE DI RIVELARE
- 163 I 54<sup>ESIMI</sup> RENCONTRES DE LA PHOTOGRAPHIE
- 171 COUP D'ŒIL
- 173 MELANCHOLIA

# SOMMAIRE



## CINEMA

- 182 DOVE PASSARE LE VACANZE SE SI È CINEFILI ?
- 187 A SONG SONG BLUE
- 190 RICHARD TUSCHMAN
- 197 EXTINCTION DI JULIEN GOSSELIN
- 201 IL RITORNO DI WIM WENDERS

## SFERA DELLA MODA

- 206 BRYAN ADAMS
- 212 LA HEIMSTONE PUBLIC POOL A SAINT-TROPEZ
- 217 PETER PHILIPS
- 221 QUANDO LOUIS VUITTON INCONTRA PHARRELL WILLIAMS
- 226 THE WEBSTER SI STABILISCE A PALM SPRINGS
- 230 BUTTERFLY DUST

## GASTRONOMIA

- 241 TINA STURZENEGGER
- 244 CHOCHO
- 249 AGLIO E OLIO
- 250 JONES
- 254 TEMPERO

## VIAGGIO

- 261 LA DONAIRA
- 265 GRANADA
- 270 MAS DE TORRENT
- 275 LES BALADEURS
- 279 IL CHÂTEAU DE LA HAUTE BORDE
- 284 MAISON CERONNE
- 289 JAFFA LUXURY HOTEL

# SOMMAIRE





FRANCIA - PARIGI

## SAFARI

### LA SEDIA SELVAGGIA DI NOCOD E MARINE BEDOUIN

Fondata da Floriane e Baptiste Dosne, NOCOD è un'agenzia creativa che spazia dall'interior design alla scenografia. Il duo tende a raccontare storie stravaganti attraverso i loro molteplici progetti per importanti case di lusso come Cartier e Louis Vuitton, tra gli altri. Un anno fa, in un giorno di giugno, NOCOD e la direttrice artistica Marine Bedouin presentavano per la prima volta *Safari*, una sedia in pelle che sfidava le leggi del design classico. A volte selvaggio, a volte chimerico, il suo guscio indomabile colpisce e interroga il complesso rapporto che lega l'uomo alla natura. Il sedile *Safari* è disponibile in edizione limitata – solo 7 pezzi – e su richiesta.

**MARINE MIMOUNI**

NOCOD.FR

© Ivan Mathie



14



DESIGN



15







ITALIA - MILANO

## NIKO KORONIS, CREATORE DI "PICCOLI ENTITÀ ARCHITETTONICHE"

Niko Koronis è nato nel 1973 a Salonicco, in Grecia che ha lasciato per esplorare e studiare il mondo dell'architettura alla Welsh School of Architecture di Cardiff. Dopo l'architettura, ha abbracciato il design alla Domus Academy in Italia, a Milano, dove ha insegnato per un anno. È andato di nuovo nel Regno Unito per il dottorato presso l'Architectural Association. Una carriera alla quale si aggiunge una *fellowship* presso la venerabile Central Saint Martins e un posto di ricerca presso la Alvar Aalto Foundation di Helsinki. Una vita di teorico, ricercatore, ma anche progettista, che non smette di evocare l'architettura attraverso il suo lavoro.

18



© Niko Koronis, CCH

19

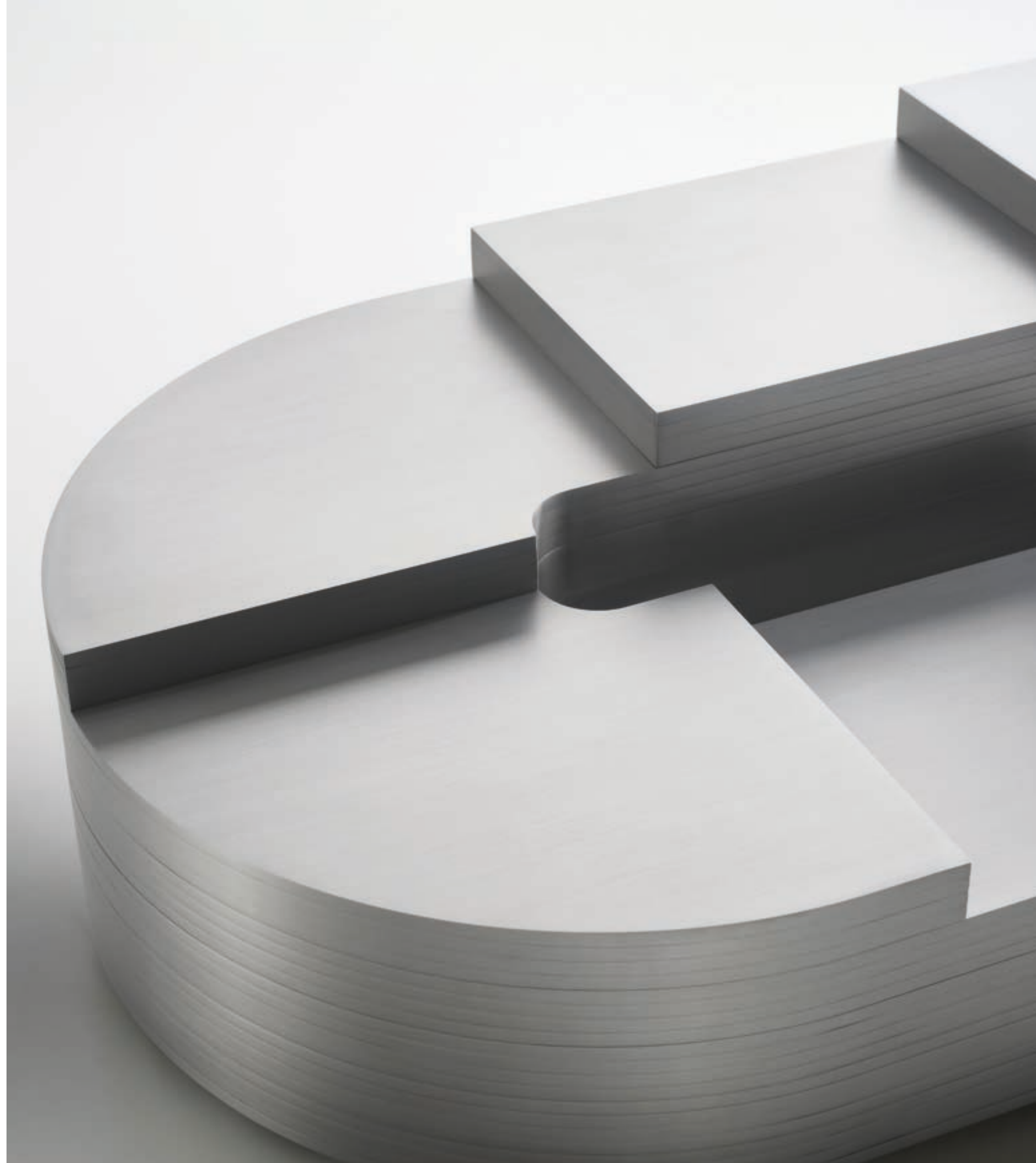
Oggi Niko Koronis vive nel capoluogo lombardo e si è infatti specializzato nella progettazione di mobili minimalisti, ma molto espressivi, e con un'identità molto singolare. Dando il posto d'onore alle sagome geometriche, il nostro artista privilegia processi di produzione lunghi e delicati. L'obiettivo? Dare vita a "piccole entità architettoniche". Tra i più notevoli, *CCH*. Un tavolino molto teatrale, composto da due semicilindri sovrapposti l'uno sull'altro, realizzato in un elegantissimo marmo nero del Belgio. Tra gli altri splendidi tavolini del suo repertorio, il pezzo *SCA*, che arriva a disegnare due movimenti di scale, composti da una quarantina di lastre di alluminio. Quanto alla sorprendente, *SFL*, sempre in marmo, disegnata in un unico blocco, evoca un foglio di carta scheggiato. Infine, molto scenografico, *TSL*, suggerisce un blocco minerale dagli spigoli asciutti e dritti, uscito direttamente da una matrice organica che ricorda il legno.

Oltre a queste creazioni dai toni scuri, il designer greco ha esplorato anche il mondo del colore, non attraverso il marmo, ma attraverso la resina. La prova con il *side table*, *GST*, di un vibrante verde acqua, ma anche con la panca *GBC*, sorprendente con il suo rosso satinato.

Pezzi dalla forza creativa che sconvolge i codici del design e dell'architettura. Semplicemente affascinante.

**LISA AGOSTINI**

NIKOKORONIS.COM







GIAPPONE - TOKIO

## FLOW

L'OMAGGIO DI DAISUKE YAMAMOTO A  
ENZO MARI

Da Tokyo il designer Daisuke Yamamoto propone un approccio alternativo all'architettura e al design del prodotto. Il suo obiettivo? Rimettere in discussione le evidenze, attraverso diversi modi di ricercare e sviluppare.

Attraverso questo approccio innovativo, Daisuke integra vari materiali e artigianato nel suo design basato su storie nascoste sotto la superficie, combinando funzionalità e consapevolezza ambientale. Un incantevole dialogo tra distopia e utopia che cerca di arricchire e di mettere in discussione possibilità illimitate.

La prova con *FLOW*, una serie di sedute che crea un nuovo ciclo di vita per i materiali, riducendo al minimo gli scarti industriali. Questo progetto nasce da una presa di coscienza: i materiali da costruzione, anche se riciclati, spesso vengono eliminati, per far posto a una nuova costruzione.



*“I consumi di massa sono generalmente trattati come lo schema ‘pensare, costruire, scarti’, tuttavia, al fine di raggiungere una società sostenibile, adottiamo un approccio avanzato al processo di progettazione; ‘scarti, pensare, ricreare’, permettendoci di considerare una nuova circolazione delle risorse e di rafforzare il nostro pensiero creativo verso la nostra riflessione sul nostro futuro”, spiega lo studio.*

Con questa idea in mente, il team di Daisuke Yamamoto ha fatto luce su un materiale da costruzione più comunemente usato, il LGS (Lightweight Gauge Steel) o acciaio di calibro leggero, un materiale normalmente utilizzato nei sistemi di intelaiatura.

Questi elementi costruttivi post-demolizione sono stati poi recuperati e riutilizzati per creare mobili eleganti, con un numero minimo di componenti.





Gli intenditori riconosceranno facilmente nelle figure proposte, *Autoprogettazione* di Enzo Mari. Questo progetto del designer italiano, avviato negli anni '70, consisteva in una serie di piani, grazie ai quali le persone potevano creare i propri mobili e quindi avere una vera presa sul proprio ambiente. Un progetto di decostruzione che si affianca a quello di Yamamoto.

*“La nostra missione è attivare conversazioni su come gestiamo i materiali di scarto nella nostra società ‘scrap and build’. È un luogo per reinventare, per chiedersi se questi materiali devono davvero essere smaltiti o se possono essere utilizzati e riportati in vita con un nuovo significato”.*

**LISA AGOSTINI**

[DAISUKEYAMAMOTO.COM](http://DAISUKEYAMAMOTO.COM)

FRANCIA - PARIGI

# PARIS DESIGN WEEK

LE DESIGN ALL'ASSALTO DELLA CAPITALE

Torna dal 7 al 16 settembre 2023 il grande evento per appassionati e professionisti del design. L'occasione per rivedere gli eventi imperdibili di questa nuova edizione.







# LA PARIS DESIGN FACTORY

## AMCA OVAL

Dopo essersi evoluti per diversi anni nel mondo della moda, Alexis Martial e Adrien Caillaud, due appassionati di architettura e design, hanno lanciato AMCA OVAL. Per la Paris Design Week (PDW), presenteranno "VIBRATION", pezzi tessili funzionali ideati come opere d'arte da vivere, combinati con "AURORA", un sistema modulare in alluminio.

ESPACE COMMINES  
17, RUE COMMINES, PARIS 3<sup>e</sup>  
AMCAOVAL.COM

## SÉBASTIEN COUDERT-MAUGENDRE

In occasione della PDW, il designer svela la sua nuova collezione "Estuaire", composta da tavoli e sedute. Alcune tavole e strutture sono realizzate con sedimenti marini e alluminio riciclato.

ESPACE COMMINES  
17, RUE COMMINES, PARIS 3<sup>e</sup>  
COUDERT-MAUGENDRE.FR

## ALEXANDRE LABRUYÈRE

Tensione, leggerezza e semplicità. Questi i tre perni di creazione del giovane designer francese. Formatosi dapprima in design industriale, è all'École Boulle che decide di abbracciare la professione di ebanista. Profondamente ispirato dai viaggi e dai paesaggi naturali che scopre, Alexandre Labruyère dispiega un repertorio che dà il posto d'onore all'organico. La prova con "Roseaux", una collezione disegnata con fusti di faggio che evoca la successione e il ritmo generato dagli allineamenti della celebre pianta. Idem con "Pétiole" ispirata allo stelo che collega un ramo alla sua foglia, tutto in delicatezza. In occasione del PDW presenterà "Erosion", una serie influenzata dall'omonimo fenomeno che interessa le coste del nord della Francia.

GALERIE JOSEPH  
116, RUE DE TURENNE, PARIS 3<sup>e</sup>  
GALERIEJOSEPH.COM  
ALEXANDRELABRUYERE.COM

© Alexandre Labruyère / Photos : Charlotte Cornette

34



### (RÉ)CRÉATION DI GOODMOODS

Sia rivista sia editore, Goodmoods si invita alla PDW attraverso una mostra progettata per la città di Parigi, in onore dei 30 anni di Grands Prix della creazione. In programma, una trentina di pezzi selezionati dal repertorio dei designer premiati dai Grands Prix della creazione della città di Parigi dal 1993 a oggi, con grandi nomi come Inga Sempé, Ronan Bouroullec, Studio 5.5, matali crasset, ma anche Ionna Vautrin e François Azambourg.

GALERIE JOSEPH,  
5, RUE PAYENNE, PARIS 3<sup>e</sup>  
[GALERIEJOSEPH.COM](http://GALERIEJOSEPH.COM)  
[GOODMOODS.COM](http://GOODMOODS.COM)





**"FEU!" DEL COLLETTIVO  
MEET MET MET**

Per la sua prima mostra, il MEET MET MET riunisce una ventina di designer della nuova scena francese e internazionale attorno a un oggetto emblematico: il posacenere.

7, RUE DES GRAVILLIERS, PARIS 3<sup>e</sup>  
@MEET\_MET\_MET



## JEREMY MAXWELL WINTREBERT X HÔTEL DE LA MARINE

Per la PDW, il designer franco-americano Jeremy Maxwell Wintrebert si stabilisce nel cortile principale dell'Hôtel de la Marine, dal 7 settembre. Il luogo ospiterà un'installazione di dischi di vetro soffiato che evocano la formazione di una stella. Composta da 80 cives di vetro di diverse dimensioni, l'opera lunga 11 metri larga 4 stabilisce un dialogo tra passato e presente, creazione contemporanea e artigianato tradizionale, celeste e terrestre.

HÔTEL DE LA MARINE  
2, PLACE DE LA CONCORDE, PARIS 8<sup>e</sup>  
[JEREMYMAXWELLWINTREBERT.COM](http://JEREMYMAXWELLWINTREBERT.COM)

## THÉORÈME ÉDITIONS

Théorème Éditions presenterà un nuovissimo sistema di divani componibili. Si chiama *Systema* e ideata da Pool Studio, questa nuova seduta è caratterizzata da sei elementi dalla silhouette rotonda, sostenuta da un cubo di metallo lucidato a specchio.

THEOREME EDITIONS  
170, GALERIE DE VALOIS, JARDIN DU PALAIS ROYAL, PARIS 1<sup>er</sup>  
[THEOREMEEDITIONS.COM](http://THEOREMEEDITIONS.COM)

## LISA AGOSTINI

PARIS DESIGN WEEK  
DAL 7 AL 16 SETTEMBRE 2023  
[MAISON-OBJET.COM/PARIS-DESIGN-WEEK](http://MAISON-OBJET.COM/PARIS-DESIGN-WEEK)

GRECIA - ATENE

## GLI OGGETTI INDIRETTI DI KATERINA KAMPRANI

**Funzionalità, utilità, praticità... L'architetto greco ignora convenzioni e consuetudini con "The Uncomfortable".**

Attraverso questa collezione ludica, Katerina Kamprani si diverte a sfidare i linguaggi del design e i principi fondanti del design domestico immaginando prodotti tanto improbabili quanto inutili. Ombrello di cemento, stivali da pioggia aperti, annaffiatoio che inaffia dall'interno, sedia dalla seduta impossibile, bicchiere di champagne imbevibile che sembra un candelabro...





Questa laureata in architettura all'Università tecnica di Atene continua quello che ha cominciato. Decostruisce e devia la semiotica dell'oggetto originale per creare design allo stesso tempo goffi e assurdi, surreali e poetici. Coi che si definisce come la "criminale" della funzionalità ha iniziato questo progetto nel 2017, realizzando prototipi per la sua prima mostra personale alla Zagreb Design Week. Da allora, spinge l'osservatore-

utilizzatore e a interrogarsi sulla natura profonda dei processi e delle interazioni con i modelli più semplici tra umorismo, arte e design.

**NATHALIE DASSA**

[THEUNCOMFORTABLE.COM](http://THEUNCOMFORTABLE.COM)







FRANCIA - PARIGI

## NARA

### QUANDO I MOBILI LASCIANO SPAZIO ALL'IMMAGINAZIONE

Un anno fa, la scenografa Nara Lee e il fotografo David Luraschi hanno avuto l'idea di fondare lo studio di design NARA. Insieme, immaginano un nuovo modo di realizzare mobili a volte ludici, a volte funzionali. La prova con la loro prima collezione *FAMILY*. Si compone di un divano, un tavolino, un poggiatesta, un comodino e due sedili ideati esclusivamente in Francia. Come in un gioco di costruzione, i sei moduli di gommapiuma possono essere manipolati all'infinito. Di lato, distesi, impilati... Grandi e piccini danno libero sfogo alla loro creatività divertendosi. La finitura più bella rimane l'abito colorato che veste ogni mobile. Direttamente dalla casa dei tessuti Kvadrat.

**MARINE MIMOUNI**

NARA WORLD



© David Zaraso (@david\_zaraso)  
Balzar Arquitectos

02

ARCHITETTURA



SPAGNA - QUESA

## BELLEZZA ARCHITETTONICA NEL CUORE DI UN ULIVETO

Balzar Arquitectos ha progettato una superba casa familiare circondata da ulivi a Quesa, cittadina nella provincia di Valencia, in Spagna. Color terracotta, la Casa de los Olivos è una fusione di ambiente e architettura, ma anche di abitanti, la cui storia è legata al territorio, fondato dalla comunità mora.

I proprietari, originari di Barcellona, sono tornati sui luoghi dopo avervi trascorso diverse estati durante la loro infanzia. *“L'appezzamento funge da collegamento tra l'urbano e il rurale”*, spiega lo studio spagnolo. *“Questo è l'ultimo boschetto di ulivi edificabili alla periferia della città”*. Una veranda, tipica della cultura mediterranea, protegge così dal caldo dell'Occidente e funge da tramite tra l'interno e l'esterno.







Una terrazza con piscina si estende nell'oliveto e offre una vista spettacolare sul tramonto. Grandi vetrate collegano l'ingresso, il giardino e i cortili agli spazi interni. Per quanto riguarda la camera da letto, con le rispettive docce e bagni, è collegata all'esterno tramite due cortili privati. L'acqua è onnipresente anche tra la piscina esterna, di forma semicircolare, e quella interna con idromassaggio, dotata di ampie vetrate. Proprio come i materiali e le texture, tra marmi esotici, travertino iraniano, ottone e falegnameria verde oliva. La Casa de los Olivos completa la sua innovazione con la sua struttura metallica su cui è costruita, ispirata al "Balloon Frame", diffuso negli Stati Uniti, e al suo concetto di casa passiva per un basso fabbisogno energetico.

**NATHALIE DASSA**

[BALZARARQUITECTOS.COM](http://BALZARARQUITECTOS.COM)





GRÈCE - HÉRAKLION

## CASA COOK CHANIA

GIOIELLINO MODERNISTA DI K-STUDIO

Terza opera del marchio di villeggiatura Casa Cook, la Casa Cook Chania si inserisce nella continuazione dell'immagine del marchio.

L'ordine del giorno di questo nuovo episodio alberghiero? Un ambiente di lusso rilassato abbinato a un comfort ricco di texture, stabilito dalla direzione artistica dello studio di interior design Lambs and Lions di Berlino. Il loro raffinato approccio creativo è stato adattato alle colline della costa cretese e sviluppato in collaborazione con gli architetti greci k-studio e l'interior designer Annabell Kutucu.

L'obiettivo era duplice: utilizzare un'architettura di ispirazione modernista per fornire molto spazio su un sito in pendenza; e per creare una configurazione di "villaggio" per il complesso con un'enfasi sullo spazio esterno.

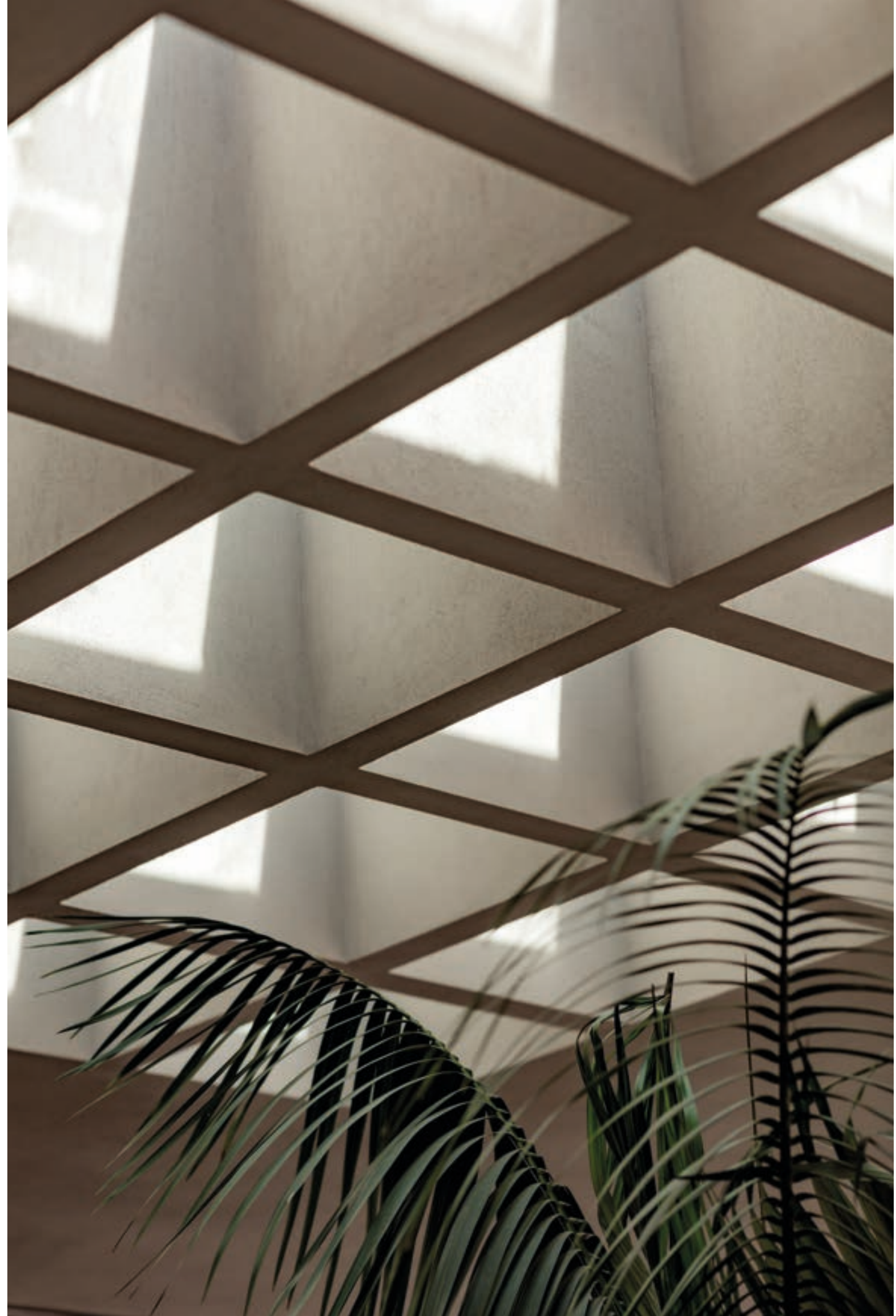
Le stanze, in cemento levigato e legno, si equilibrano e si appoggiano su pareti galleggianti in pietra locale. Concepite come luoghi di ritiri sensoriali e freschi, le camere sono accuratamente posizionate per creare interni dal duplice aspetto che si estendono su terrazze con piscina privata, ma anche con viste uniche sul mare e giardini lussureggianti.

Il percorso che port alla spiaggia è un gioco poeticamente coreografato di luci, ombre e texture. La disposizione paesaggistica è autentica e radicata con un'influenza semi-tropicale. Le scatole di cemento liscio si separano gradualmente e si trasformano in strutture più ruvide e brutali che sembrano essere emerse dalla sabbia.

Il loro posizionamento crea spazi esterni ampi e accoglienti. La loro organizzazione disegna una forma di "Piazza" che ospita il ristorante, il bar, il negozio e la casa d'arte dell'hotel, insieme alla piscina e al salone. Un "Kids Club" completa l'insieme. Più lontano, un padiglione per lo yoga e una zona benessere sfruttano la parte più verde del sito, offrendo trattamenti termali all'aperto e sessioni di yoga mattutine.

**LISA AGOSTINI**

CASACOOK.COM  
K-STUDIO.GR





© K-Studio / Lambs&Lions / Casa Cook Chania / Georg Roske

64



65

MESSICO - MORELIA

## ENSO II

### O L'ARCHITETTURA IN ARMONIA CON GUANAJUATO

Situato nel cuore del Messico, Enso II è un edificio pieno di carattere, come la capitale dell'omonimo stato di Guanajuato.

In effetti, ci sono pochi posti in Messico con un'identità così forte come Guanajuato. Un carattere che si riflette chiaramente nella sua architettura, ma anche nei suoi utensili da cucina tradizionali, nei suoi acquedotti o nelle sue leggende come Pipila, figura della resistenza messicana del XIX secolo.





In questa regione la pietra è un elemento profondamente radicato in tutte le forme di espressione culturale. Ecco perché la scelta di questo materiale è stata fatta in modo molto naturale per dare vita a quest'opera architettonica.

Progettato dallo studio di architettura HW Studio, il complesso è concepito secondo una pianta cruciforme. Lo spazio è così diviso in quattro parti da un incrocio di camminamenti in pietra che definiscono i percorsi, incorniciando e separando tutte le aree.

Ad ognuno di questi spazi è stato poi assegnato un tema: la parte in basso a destra accoglie gli abitanti al loro arrivo; la sua vocazione è quella di ospitare un giardino endemico che protegga e accolga persone e altri esseri viventi. La seconda parte è per le auto; particolare cura è stata prestata agli alberi durante la costruzione, in quanto forniscono ombra per proteggerle dal sole. A completare il tutto, un lungo muro in pietra leggermente arcuato protegge l'ingresso, preservando l'intimità della residenza ed enfatizzando la presenza orizzontale della montagna sullo sfondo.

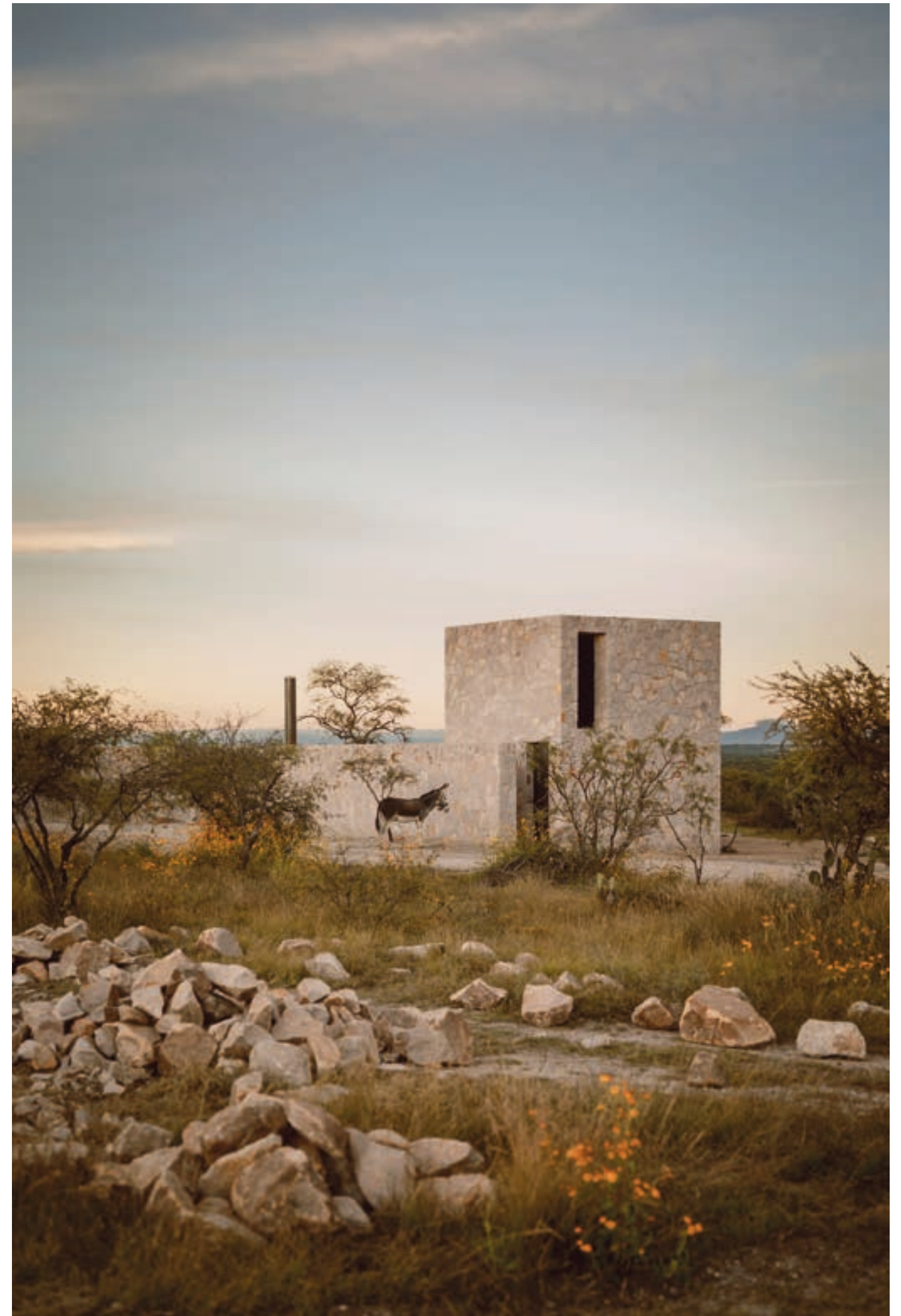


Nella terza parte c'è la casa con una camera da letto. Gli spazi pubblici sono separati da quelli privati da un unico volume contenente i bagni, uno spogliatoio e una zona di servizio, che rompe con la planimetria aperta. Infine, la quarta parte ospita un ufficio, l'unico elemento verticale visibile e prominente che contrasta con l'orizzontalità del paesaggio e il resto degli elementi – un design che evoca i volumi emblematici della vecchia miniera d'argento di Santa Brigida in Mineral of Pozos .

La dispersione degli spazi porta a spostarsi dall'uno all'altro, a contatto con la terra, l'aria e le montagne, come in un antico monastero che incornicia il paesaggio pur fondendosi completamente con esso.

**LISA AGOSTINI**

HW-STUDIO.COM





GRECIA - VOURLIOTES

## K-STUDIO CELEBRA I VIGNETI GRECI

**Direzione l'isola di Samos, nota per la sua lunga e ricca tradizione vinicola. La casa Metaxa, creatrice dell'emblematico spirito ambrato, ha voluto abbracciare la sua storia ricollegando il marchio alle sue radici attraverso un progetto ideato da K-Studio.**

E per raccontare questa storia il luogo ideale era questo antico vigneto dove Spyros Metaxas ha sviluppato il suo prezioso brandy con note fragranti di uva moscato dolce, una specialità del terroir di Samos.

Esteso sotto il tradizionale villaggio di Vourliotes, a 800 m dal mare e soggetto alla tramontana, il vigneto si estende a valle su un susseguirsi di ripidi altipiani. Questo paesaggio produttivo creato dall'uomo è stato formato raccogliendo e posizionando abilmente rocce in un pendio terrazzato in modo da poter coltivare la terra.

La proposta di K-Studio, battezzata Liknon, combina passeggiata ed esplorazione seguendo un percorso lungo i muri di pietra attraverso il paesaggio dei vigneti. Invece di creare un unico edificio come museo, gli architetti hanno punteggiato la valle terrazzata con strutture che traggono ispirazione dalla topografia preesistente, per guidare i visitatori attraverso un'esperienza insieme organizzata e spontanea, ricca di stimoli sensoriali.

Esplorando i diversi aspetti del vigneto, dal processo produttivo al piacere della degustazione, la visita si svolge in tre tappe e in tre luoghi. Prima tappa: "Topos" ("luogo" in greco), un attraversamento in mezzo ai muri in pietra, reinterpretazione dei percorsi preesistenti che collegano i terrazzamenti consecutivi. Attraverso uno squarcio più profondo nel paesaggio, il visitatore viene portato sottoterra, entrando in uno spazio pieno di profumi di argilla. Lì può osservare uno spaccato del terreno attraverso un'apertura vetrata che rivela il ciclo di crescita della vite, dalle radici ai rami e alle foglie.

La seconda fase della passeggiata, “Chronos” (“tempo” in greco), evidenzia l’ingrediente chiave nel processo di maturazione del frutto dopo la raccolta. Questo concetto si traduce in una cantina Metaxa dove lo spirito futuro matura in botti di rovere per molti anni per sviluppare i suoi sapori unici. I visitatori possono degustare la bevanda nelle sue diverse fasi di evoluzione nel tempo, godendo delle varie caratteristiche cromatiche e gustative, dall’uva fresca al vino fermentato.

L’ultima tappa è il Metaxa Bar, uno spazio dove si possono degustare le migliori distillazioni del marchio. Le prelibatezze di Samos sono generosamente servite sulla terrazza all’aperto che completa l’esperienza, con il suo pergolato pensile intrecciato con viti che mostra la più ampia cultura dell’artigianato e della convivialità che permea lo spirito Metaxa.

**LISA AGOSTINI**

K-STUDIO.GR





STATI UNITI - SAN FRANCISCO

## "AERIE"

### UNO SPAZIO IDEALE PER RIFLETTERE

Lo studio di architettura OPA, con sede a San Francisco, si distingue di nuovo con il progetto "Aerie". Gli architetti Zoë Prillinger e Luke Ogrydziak, specializzati in design che hanno un impatto su percezioni ed emozioni, stanno ripensando l'ambiente di lavoro da casa. Creano qui uno spazio fisico e psicologico installato sul tetto, per una visione panoramica, nitida e distaccata di questa città della California. *"È un luogo per prendere le distanze, un ritiro dalla città e dalla casa, uno spazio dedicato al lavoro e allo studio"*, spiegano gli architetti. *"Si eleva a sbalzo su un dislivello di quattro piani. L'esposizione è estrema, ma la protezione è finemente sintonizzata, favorendo questa rara atmosfera di osservazione e riflessione"*. L'intero soffitto è illuminato dalla luce del giorno, come una cupola solare e celestiale aperta al cielo. La distribuzione e la qualità della luce cambiano così continuamente. Al centro, una grande scrivania e una poltrona lounge occupano l'intero bordo anteriore dello spazio, con un'area lounge e un'imponente biblioteca sullo sfondo. Il collegamento visivo diretto con la visuale estesa rafforza questa sensazione di immersione nell'aria, come sospesa sopra il mondo.

NATHALIE DASSA

OPARCH.NET



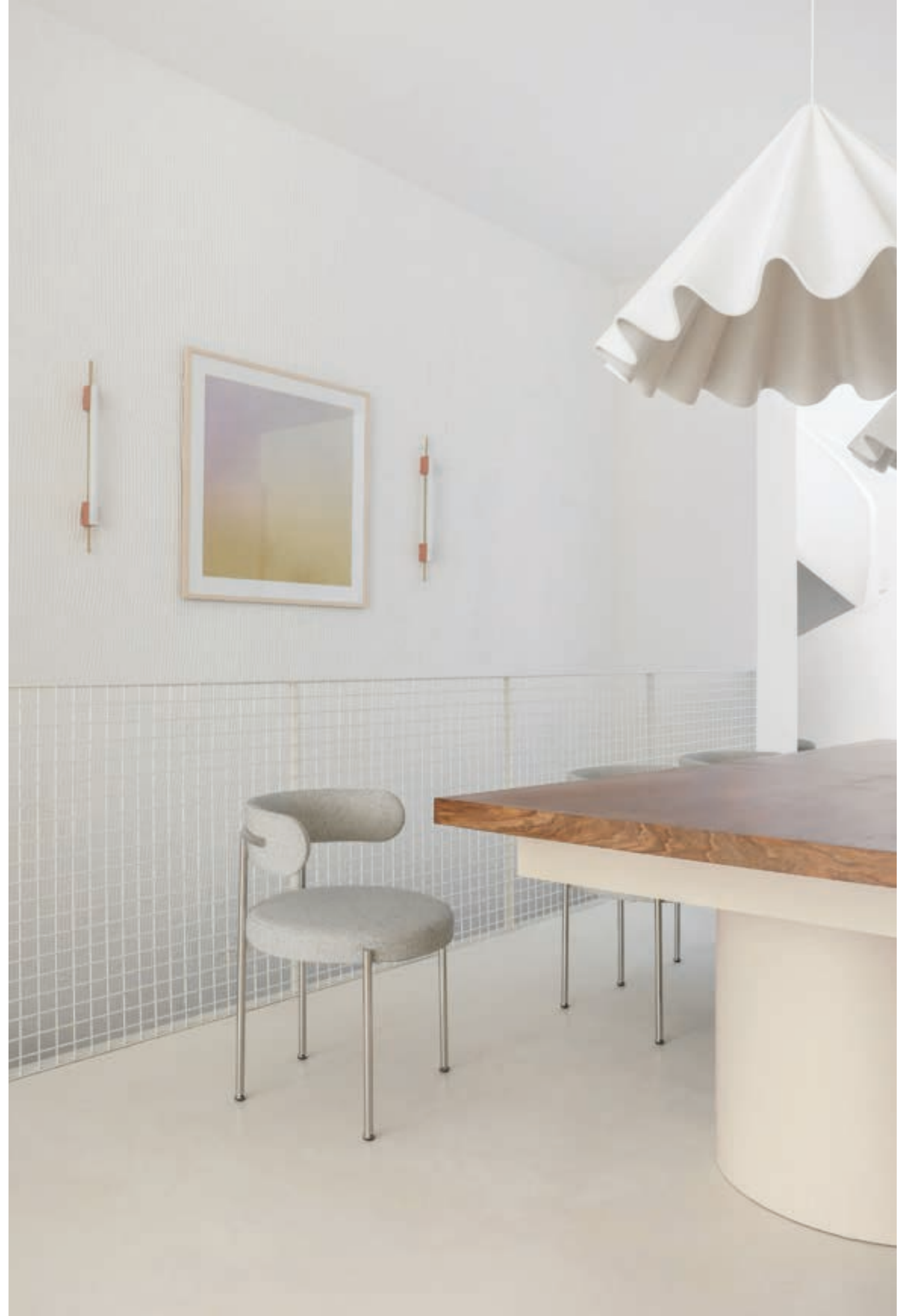




FRANCIA - ASNIÈRES-SUR-SEINE

## ARIA DI MEDITERRANEO IN HAUTS-DE-SEINE

Lo studio di architettura parigino Heju ha trasformato un laboratorio in un loft luminoso che unisce arte, design e natura nel nord-ovest di Parigi. Dal 2015 i fondatori Hélène Pinaud e Julien Schwartzmann rivendicano la loro audacia tra “composizioni architettoniche, linee di mobili e combinazioni di materiali”. Se amano mescolare influenze giapponesi e scandinave, giocano costantemente con geometrie e volumi minimalisti per creare spazi senza tempo. Il loft che hanno ristrutturato ad Asnières-sur-Seine è di questo calibro, questa volta cedendo il passo al fascino mediterraneo. Questo appartamento di 160 m<sup>2</sup>, distribuito su tre piani, è definito “un luogo immersivo, minimale e intimo”.







Il duo ha rimosso le partizioni al piano terra per creare un ampio spazio inondato di luce dove la facciata anteriore e l'installazione di una tettoia sul retro collegano l'interno con l'esterno. Hanno anche dato importanza ai dettagli con i propri progetti di mobili, "scolpiti nell'architettura come rilievi organici". Allo stesso modo, l'interazione di volumi, forme e colori è un gioco permanente che sottolinea "il vuoto, normalmente invisibile". Lo spazio abitativo è così diviso in tre parti tra la cucina, la sala da pranzo e il soggiorno, mentre l'ufficio domina la vista nel mezzanino, liberando un posto di rilievo sotto per installare un pianoforte. Ogni pezzo è un piacere per gli occhi, con materiali naturali e vivi, dimensioni poetiche e istintive. Quanto alla scala a chiocciola, anche questa scolpita a mano, porta il tocco finale a questo tesoro di dimora alle porte di Parigi.

**NATHALIE DASSA**

HEJU.FR  
.....



FRANCIA - SAINT-PAUL-DE-VENCE

## ANDRÉE PUTMAN

### E IL MOVIMENTO MODERNO

Mitico "castello" delle avanguardie, modello di spogliamento architettonico dalle linee ortogonali, "castello cubista e minimale", Villa Noailles, adagiata sulle alture di Hyères, nel Var, è stata negli anni Venti un vero e proprio laboratorio di progettazione, prefigurando una nuova arte di abitare.

Commissionato da Charles e Marie-Laure de Noailles all'architetto Robert Mallet-Stevens, fondatore dell'Unione degli artisti moderni, sarà arredato da artigiani che propugnano il purismo e il funzionalismo, in linea con il "Less is more" del leader del movimento modernista Mies van der Rohe.

Rifiutato a suo tempo per la semplicità delle sue linee, il mobile immaginato dai creatori del Movimento Moderno sarebbe caduto nell'oblio se non fosse stato riscoperto e rieditato da Andrée Putman alla fine degli anni '70. Forte del suo successo, la Grande Dame del Design avrà portato fuori dall'ombra pezzi chiave firmati Eileen Gray, Pierre Chareau, Djo Bourgeois, Francis Jourdain o Mallet-Stevens.

Questa è la storia che ci viene raccontata, in associazione con la villa Noailles – che quest’anno festeggia il suo centenario ma anche il 20° anniversario del suo Centro d’Arte Contemporanea – in una delle ali della magnifica Cab Foundation situata sulle alture di Saint-Paul-de-Vence. Vediamo alcuni pezzi chiave del catalogo Ecart di mobili scomparsi o rimasti allo stato di disegni o prototipi che, “resuscitati” e riutilizzati da Andrée Putman, diventeranno bestseller negli anni ‘80: Di fronte al successo che incontra con queste riedizioni e per rispondere ad alcuni clienti prestigiosi, fonda la sua agenzia di interior design nel 1984.



Dal Morgans Hotel di New York al Centre d'Arts Plastiques Contemporaines di Bordeaux, passando per gli allestimenti che disegna per Karl Lagerfeld, Yves Saint-Laurent o Azzedine Alaïa, usa queste riedizioni degli anni '20 in tutto il mondo, seguendo sempre la stessa linea pulita che porta dal classicismo, fatto di misura ed equilibrio, al minimalismo: "togliere i colori. Far sparire. Sottrai [...] Credo che questa operazione – la sottrazione – sia alla base di tutto il mio lavoro. [...] Da molto giovane, ho comprato quadri da pittori tutt'altro che consacrati. Per vederli e mostrarli bene ho dovuto semplificare lo spazio che li ospitava. [...] Ho stabilito un equilibrio tra ciò che deve scomparire e ciò che deve apparire con forza; è in questo spazio che intervengo [...]".

<sup>1</sup> Katia Pecnik, « Villa Noailles : un château au service des avant-gardes » in *Modernes Arcadies*, éd. Archives d'architectures modernes (éditions AAM), 2017

#### STÉPHANIE DULOUT

MOSTRA: ANDRÉE PUTMAN E IL MOVIMENTO MODERNO  
& MOSTRA: NIELE TORONI, 864 STAMPE A PENNELLO N°50  
FONDATION CAB  
5766, CHEMIN DES TRIOUS, SAINT-PAUL-DE-VENTE  
FINO AL 29 OTTOBRE 2023  
FONDATIONCAB.COM  
VILLANOAILLES-HYERES.COM



#### LA FONDAZIONE CAB DE SAINT-PAUL-DE-VENTE

è stata fondata nel 2021 dal collezionista belga Hubert Bonnet, nove anni dopo la creazione della fondazione madre a Bruxelles. L'edificio modernista degli anni '50, ristrutturato secondo lo stile raffinato dell'interior designer Charles Zana, è dedicato alla presentazione di arte minimale e concettuale internazionale. Attraverso mostre e residenze, presenta il lavoro di artisti storici, affermati ed emergenti influenzati dall'arte minimale e concettuale.

Dotato di una collezione di sculture minimaliste disposte all'aperto, un affascinante caffè-ristorante e camere non meno affascinanti, tra cui un'irresistibile Maison Démontable di Jean Prouvé, arredata con pezzi di Le Corbusier, Pierre Jeanneret o Charlotte Perriand, è l'oasi di pace da sogno in questa regione frenetica...



© Pol Taburet, *My Dear*, 2023 / Bois, résine et silicone / Simulation 3D par Matière Noire  
© Avec l'aimable autorisation de l'artiste et Balice Hertling, Paris  
Produit par Lafayette Anticipations - Fondation Galeries Lafayette

03

ARTE





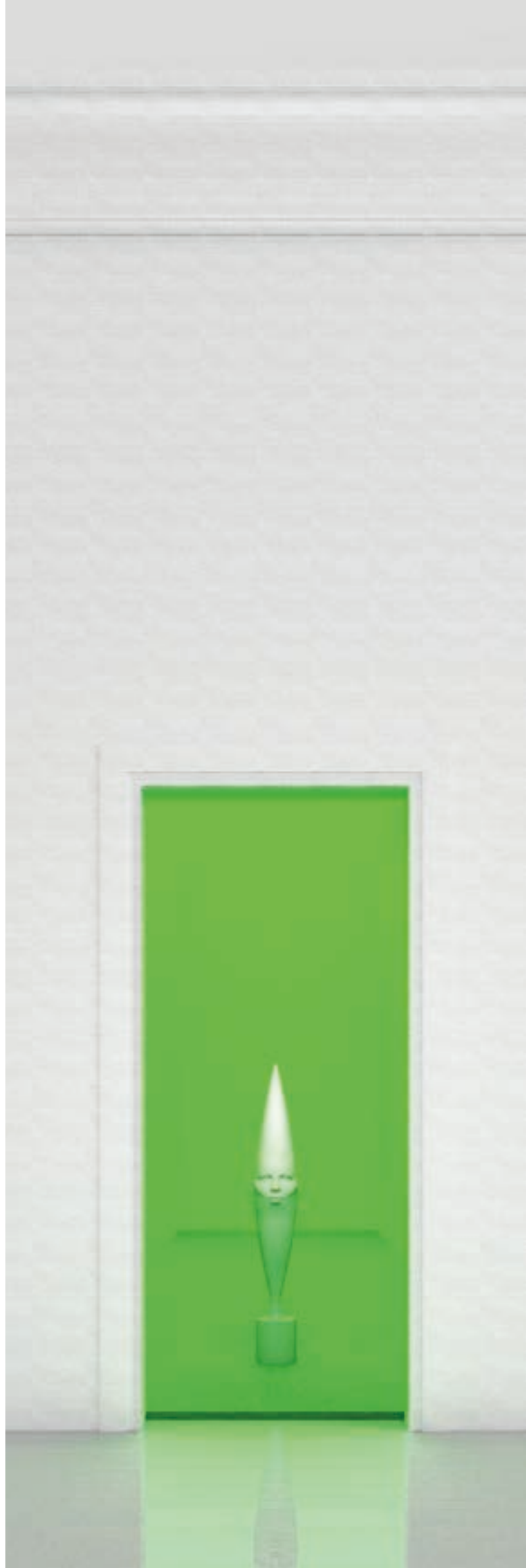
FRANCIA - PARIGI

## LA SINFONIA FUNEBRE DI POL TABURET

A LAFAYETTE ANTICIPATIONS

Fino al 3 settembre, la prima mostra monografica in istituzione di Pol Taburet prende possesso degli spazi di Lafayette Anticipations. Attraverso un percorso meticolosamente organizzato, OPERA III: ZOO "The Day Heaven and Hell" invita il paradiso a simpatizzare con l'inferno. Scopriamola insieme.

Mitologici, chimeri, distruttivi... Le sculture e i dipinti di Pol Taburet si trasformano e intrigano. Dopo aver presentato OPERA I alla galleria Balice Heartling (Parigi) e OPERA II alla galleria C L E A R I N G (Los Angeles), Pol Taburet svela la terza parte della sua mostra personale sotto l'occhio vigile della curatrice della mostra Elsa Coustou.

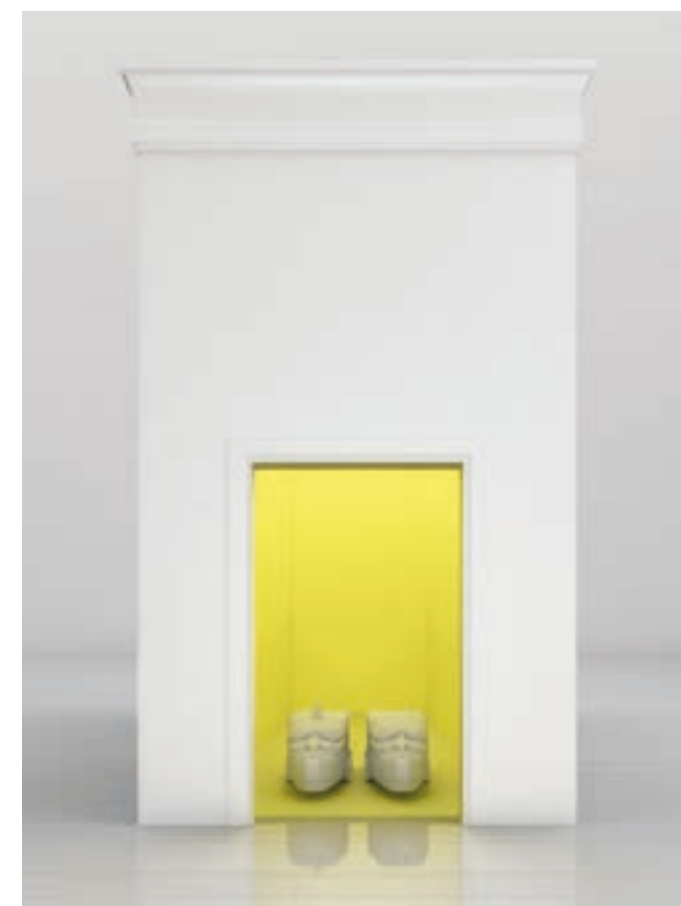
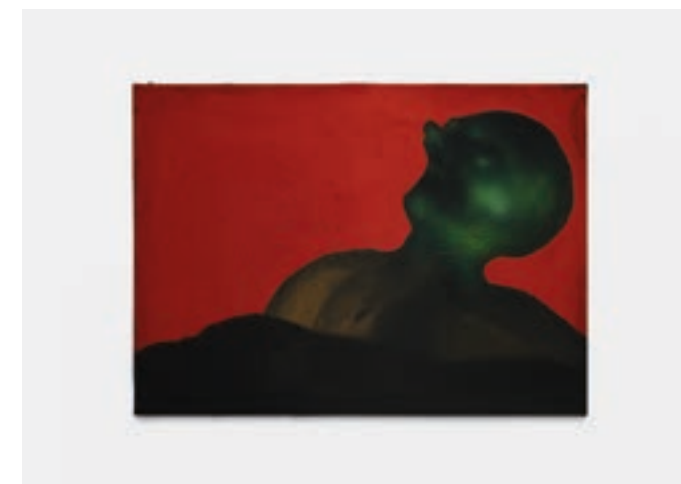


Come guardiani, i quattro vagoni di bronzo dell'installazione *Soul Trains* (2023) vegliano sui visitatori. Addormentati, i loro volti contorti, sopraffatti dal peso di un pesante trauma. Attraverso una piccola finta finestra, un'imponente fontana di ferro arrugginito attira l'attenzione. *Belly* (2023) raffigura il corpo voluttuoso di una cantante lirica. A volte protettiva, a volte minacciosa, la fontana prosciugata evoca una morte prematura. Nelle vicinanze, i volti longilinei dell'opera *Ô... Trees* (2023) si ergono come cipressi in una foresta.

Al secondo piano, *My dear* (2023) troneggia in un tempio divino. Sotto un tavolo da pranzo rivestito da una tovaglia bianca, le due grandi zampe di un gatto siamese si apprestano ad avventarsi sulla preda. Sulle pareti di entrambi i livelli, molti dipinti adornano lo spazio come *Sacred Pit* (2021) e *Mars* (2021). Come spettri, le creature soprannaturali del pittore fanno regnare il terrore all'interno della fondazione.

#### MARINE MIMOUNI

MOSTRA: OPERA III : ZOO "THE DAY OF HEAVEN AND HELL"  
LAFAYETTE ANTICIPATIONS  
9, RUE DU PLÂTRE, PARIS 4°  
FINO AL 3 SETTEMBRE 2023  
LAFAYETTEANTICIPATIONS.COM



POL TABURET,  
(EN HAUT DE GAUCHE À DROITE)  
*BELLY*, 2023 / BRONZE, FINITION ACIER / SIMULATION 3D PAR MATIÈRE NOIRE  
*SLEEP*, 2021 / ACRYLIQUE ET PEINTURE À L'ALCOOL SUR TOILE  
(EN BAS DE GAUCHE À DROITE)  
*A COUPLE*, 2021 / ACRYLIQUE ET PEINTURE À L'ALCOOL SUR TOILE  
*SOUL TRAINS*, 2023 / BOIS ET BRONZE / SIMULATION 3D PAR MATIÈRE NOIRE  
AVEC L'AIMABLE AUTORISATION DE L'ARTISTE, BALICE HERTLING, PARIS,  
ET MENDES WOOD DM, SÃO PAULO, BRUXELLES, NEW YORK



FRANCE - RENNES

## FOREVER SIXTIES

**Décennie charnière marquée par l'émergence des contre-cultures alternatives, les sixties furent le théâtre de tensions sociétales et d'investigations artistiques qui changèrent profondément et durablement le visage de la société occidentale.**

Rompant avec l'abstraction ambiante, le pop, et le nouveau réalisme en France, font entrer les objets de consommation, la société du spectacle et la publicité dans le domaine des arts. Richard Hamilton, pionnier du pop art, avec ses collages utilisant des images issues des magazines, Richard Avedon avec ses photographies très peu glamour du maître de l'underground new-yorkais, Andy Warhol, ou de Marilyn Monroe. De même, avec ses portraits aux couleurs fluorescentes, Martial Raysse « mène l'exploration de l'artifice et des rêves de la société de consommation, à la frontière de l'éloge et de la dénonciation », tandis qu'Alain Jacquet avec son *Déjeuner sur l'herbe* sérigraphié remet en cause le statut de l'œuvre unique et non reproductible...

Plus subversives encore, les appropriations d'Elaine Sturtevant reproduisant de manière soigneusement inexacte les œuvres de ses congénères... Citons encore les tableaux-miroirs piégeant les visiteurs, de Michelangelo Pistoletto, les très irrévérencieuses *Nanas* de Niki de Saint Phalle, les *living-sculptures* de Gilbert & George et les sculptures lumineuses de Tim Noble & Sue Webster pour compléter le panorama haut en couleur que nous propose la collection Pinault enrichie, pour l'occasion, d'une playlist sixties signée Étienne Daho. De The Animals à Frank Zappa, des Beach Boys à Pierre Henry en passant par le rock incantatoire du Velvet Underground & Nico, l'auteur-compositeur propose une sélection de près de 100 titres. À savourer...

**STÉPHANIE DULOIT**

MOSTRA: FOREVER SIXTIES - L'ESPRIT DES ANNÉES 1960 DANS LA COLLECTION PINAULT  
 COUVENT DES JACOBINS  
 20, PLACE SAINTE-ANNE, RENNES  
 JUSQU'AU 10 SEPTEMBRE 2023  
[PINAULTCOLLECTION.COM](http://PINAULTCOLLECTION.COM)





LUSSEMBURGO

## I DIPINTI DIAFANI DI CLÉMENT DAVOUT

**Tutto inizia con una fotografia sfocata. Foglie, fiori, rami... Clément Davout si diverte a catturare frammenti di vita quotidiana durante le sue passeggiate nei paradisi verdi della capitale.**

A prima vista le opere sembrano cianotipi dove strati di pittura ad olio – leggermente pennellati – si susseguono con destrezza. In altre composizioni, la leggerezza dell'acquerello si combina sottilmente con i pigmenti colorati della matita colorata.

Studiati in precedenza su Instagram, i gradienti di colore sullo sfondo sono il punto di partenza del suo processo creativo. L'artista trascrive poi le sue fotografie monocromatiche all'interno della finestra minimalista che compone ogni suo quadro. *"Avevo l'idea di creare dipinti che ci accarezzino profondamente. Ho quindi voluto che il paesaggio fosse rappresentato in modo astratto"*, sottolinea.

Ombra e luce si passano la parola per evidenziare una sfocatura artistica, simile al lavoro di Gerhard Richter che ha ispirato molto il pittore nel suo lavoro. Attraverso questa mise en abyme, Clément Davout esprime semplicemente i suoi ricordi e la bellezza della natura che lo circonda.

Fino al 9 settembre i disegni di Clément Davout sono oggetto di una mostra collettiva dal titolo "Un T en papier" presso la galleria Reuter-Bausch. Con l'avvicinarsi del programma fuori dalle mura del Centre d'Art Contemporain de Nîmes, il pittore si appresta a realizzare un grande affresco su un edificio situato non lontano dalla sede culturale.

#### MARINE MIMOUNI

MOSTRA: UN ÉTÉ EN PAPIER  
GALERIE REUTER BAUSCH  
14, RUE NOTRE-DAME, LUXEMBOURG  
FINO AL 9 SETTEMBRE 2023  
REUTERBAUSCH.LU

CLEMENTDAVOUT.COM  
@CLEMENT\_DAVOUT





FRANCIA - SENLIS

## ELSA MARTINEZ E MARIE HERVÉ

### SAND OF NOISES

Una mano che afferra la pietra, una pietra lavica; ripresa in primo piano, la mano si aggrappa alla sua ganga rocciosa come per strapparla, per estrarne il succo o accarezzarla: questa fotografia in bianco e nero scattata sull'orlo dell'Etna in Sicilia la dice lunga sul lavoro intrapreso dal duo artistico *Sand of Noises* composto da Marie Hervé (1996) ed Elsa Martinez (1994). Un lavoro sulla traccia che ricorda il viaggio, anzi l'erranza, poiché le due artisti si autodefiniscono "fotografe erranti". Un'erranza archeologica e onirica iniziata qualche anno fa nel bacino del Mediterraneo attraverso esplorazioni e residenze che ha dato vita a una raccolta di immagini da fotografie scattate in situ ma anche da antichi documenti. Facendo riemergere e risuonare i "suoni" della sabbia e delle pietre ancestrali di questa terra mitologica, come un archeologo che riesuma cocci di ceramica, questi frammenti di immagini trasformati da complessi processi di stampa, colorazione, ecc., e messi in scena negli spazi espositivi, funzionano come tanti palinsesti. Così in *Island #1*, le fotografie di una costa rocciosa sono state serigrafate su pezzi di marmo riesumati da una cava abbandonata... Un'impronta del tempo caotica e poetica visibile anche in *Rebuilt-Athènes* (stampa ink-jet su carta di riso) che ci mostra i restauri di fortuna eseguiti su antichi capitelli. Capitelli che troviamo a colori, proprio come le statue, nella loro serie *Monologue pour une pierre* (risoprint, 2021).



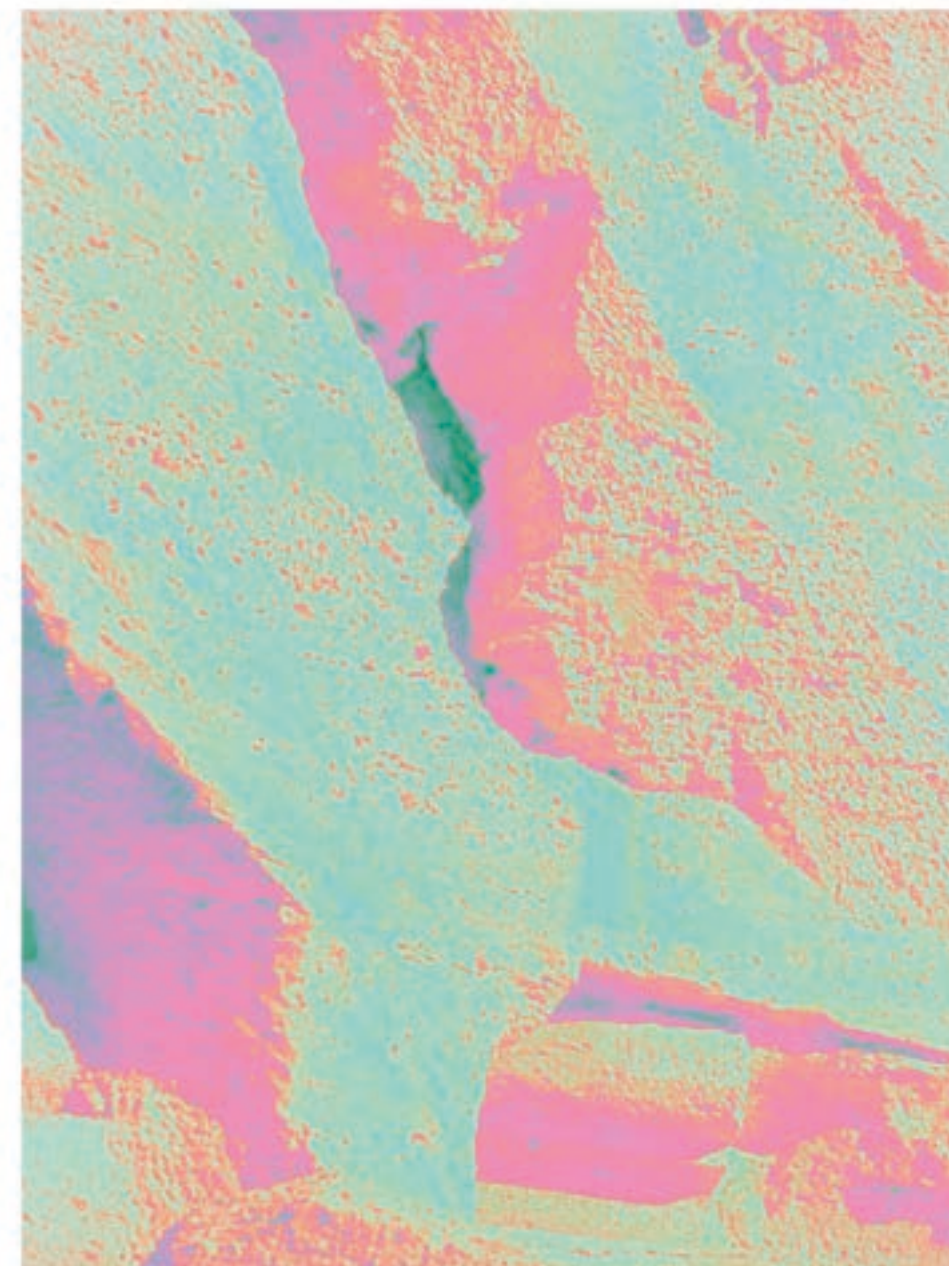
## LA FOTOGRAFIA ERRANTE

Un' esplorazione di "figure della rovina" e una riappropriazione – o, per usare le loro stesse parole, una "[ricostruzione] su una forma già esistente" – che fa eco a "un' esplorazione di spazi limite". "Spazi limite" come confini che delimitano territori ma anche le intricate sequenze della memoria che oscillano tra vero e falso, fatti storici e miti, realtà e fantasia... È così per aprire la porta a questo immaginario che il giovane duo gioca con scale, sproporzioni e frammentazioni. Mentre *Seuil #1 #2 #3* dispiega in tre parti l'affascinante paesaggio delle "isole fantasma" fotografate di notte durante una traversata marittima tra il porto di Marsiglia e Ajaccio, su un rotolo di carta di riso per "raccontare questo spostamento e questa commovente visione dello spazio", la *Notte* presenta l'immagine ravvicinata e frammentata in due di un pezzo di roccia fotografato di notte sulla costa corsa. "Estratto di materia isolata" come le rocce della serie *Isola*, l'immagine mira a farci perdere l'orientamento per permetterci di dare libero sfogo alla nostra immaginazione. "[...] *l'isola è l'isola, ma soprattutto designa questo gesto fotografico di isolare fino a cancellare ogni segno geografico, temporale e contestuale. I visitatori spesso descrivono queste immagini come vedute aeree o, al contrario, come fotografie osservate al microscopio. È proprio questa perdita di informazione che crea la possibilità di inventare continuamente l'immagine [...]*".

### STÉPHANIE DULOUT

MOSTRA: JE ME SUIS APPROCHÉE D'UNE PIERRE, JE L'AI ÉCOUTÉE ME PARLER  
GALERIE F.  
27, RUE SAINT-PIERRE, SENLIS  
FINO AL 2 SETTEMBRE 2023  
[GALERIEFRANCOISE.COM](http://GALERIEFRANCOISE.COM)

MOSTRA: KORA ART CONTEMPORARY CENTER  
CASTRIGNANO DEI GREICI  
LECCE - ITALIA  
FINO AL 19 NOVEMBRE 2023





## BIOGRAPHIE

Diplomate alla Scuola Nazionale di Fotografia di Arles, Marie Hervé ed Elsa Martinez lavorano in coppia dal 2020. Esplorando la materialità della fotografia e dell'oggetto stampato, sono co-fondatrici della casa editrice MYTO e del laboratorio di risografia UltraViolet (Marsiglia). Sono state vincitrici della borsa Eurazéo nel 2020 per il loro progetto di esplorazione dello spazio mediterraneo costruendo "un archivio personale in continua evoluzione" avviato a Palermo nel 2020.

FRANCE - PARIGI

## LAURA LAMIEL

### L'ARTE DELLA MESSA IN TENSIONE

Brividi garantiti nella penombra degli scantinati del Palais de Tokyo investiti da Laura Lamiel. Magnifica per il suo gioco di riflessi e spaventosa allo stesso tempo, la prima installazione dell'artista visiva non lascia indifferenti: bianco immacolato, una vasta distesa di vetro frantumato irta di una sedia di metallo messa di sbieco, risplende di tutte le sue luci, mentre ci avviciniamo ci accorgiamo che è tappezzata di coltelli, forbici, portapenne, lame, viti e altri oggetti contundenti ma anche capsule sparse o gas esilarante perfettamente allineate. Disagio... Il flusso di luce al neon che rimbalza sui vetri rotti sparsi su un pavimento a specchio che simula uno spazio infinito, risponde al luccichio degli utensili da taglio. Bellezza e pericolo sono qui intimamente legati. Al di là della seduzione, ci attende la paura, come questa sedia sbilenco isolata al centro dell'installazione che potrebbe benissimo essere quella del condannato... O di noi forse, di cui scopriamo il riflesso dall'altra parte, nello specchio di fronte a noi?...





## FANTÔMES

Spinta qui all'estremo, la tensione dei materiali è al centro di tutta la drammaturgia di Laura Lamiel, fondamento della sua estetica. Lo testimonia il titolo di questa installazione, *Du miel sur un couteau* (*Miele su coltello*), preso in prestito da un monaco tibetano definendo così la sessualità...

In *La Mue* e *La Mue 2*, l'artista declina le stesse sensazioni contrarie di morbidezza e dolore appendendo faccia a faccia cappotti di cotone idrofilo e camicie di maglia di ferro simili ad ombre o fantasmi; a meno che non siano i nostri demoni interiori...

Materializzando la presenza di corpi assenti, i cappotti, come guanti, sono motivi ricorrenti per Laura Lamiel. Nelle celle evocano sia la prigionia che l'inaccessibilità. Anche qui, in questi spazi non penetrabili, "intimi territori"<sup>1</sup> chiusi da pareti di vetro trasparenti o opachi, o specchi (semiriflettenti o meno), convivono gli opposti. Tutti gli strumenti e i materiali del mondo dell'artista sono disposti con cura maniacale, mescolando oggetti quotidiani con quelli dello studio o del laboratorio: lampade, vestiti, libri, testiere, valigie, fili di rame, vetro, acciaio, pelle, cotone... Dalla freddezza alla sensualità, gli incontri casuali sono abbaglianti.



## "TERRIORI INTIMI"

Metafora della saturazione e dell'alienazione, l'opera *Dans les plis* ci conduce in altri "spazi psichici"<sup>2</sup>: nelle mensole di un vasto scaffale metallico, l'artista ha accumulato 300 chili di biancheria bianca metodicamente piegato. Punteggiata da tubi fluorescenti e brandelli di tessuto recanti la scritta "Niente da fare, tutto da disfare", l'opera suona come un sinistro, anzi cinico monito. Per l'artista, infatti, "le donne sono sempre state costrette [...] la biancheria è una di queste costrizioni. Questa biancheria, queste compressioni, sono una metafora di una condizione in cui "nulla è da fare, tutto è da disfare"<sup>2</sup>. Installazione-scultura, come la grande bancarella di libri tinti di inchiostro rosso – avendo perso "a seguito di questo lungo e meticoloso processo di rivestimento [...] il loro carattere di libro per diventare 'semplici' parallelepipedi

*rossi*"<sup>3</sup> – questa "compressione" simile a un grande baluardo mostra anche la bellezza puramente formale dell'opera prolifica e proteiforme dell'artista proveniente dall'arte minimale.

<sup>1</sup> Anne Tronche, *La Pensée du chat*, éd. Actes Sud / Le Crestet Centre d'art, Arles, 2000

<sup>2</sup> Yoann Gourmel, commissaire de l'exposition

<sup>3</sup> Laura Lamiel, entretien avec Yoann Gourmel, Atelier de l'artiste, Paris, mars 2023

### STÉPHANIE DULOUT

MOSTRA: LAURA LAMIEL - VOUS LES ENTENDEZ ?

PALAIS DE TOKYO

13, AVENUE DU PRÉSIDENT-WILSON, PARIS 16<sup>e</sup>

FINO AL 10 SETTEMBRE 2023

PALAISDETOKYO.COM  
LAURALAMIEL.COM



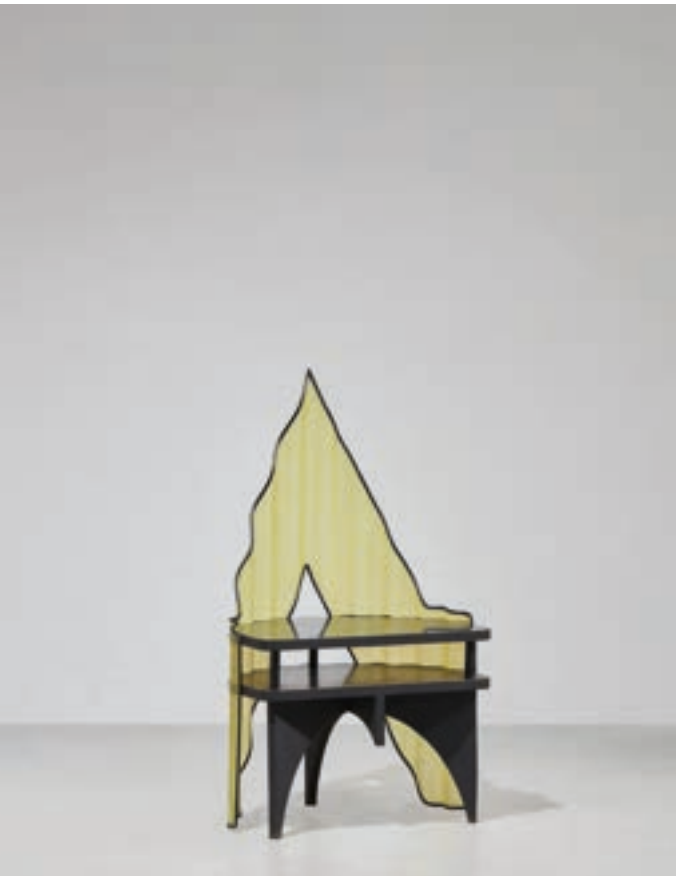
FRANCIA - PARIGI

## "LIGHT MY FIRE"

INFIAMMA LA GALERIE KETABI BOURDET

Fino al 23 settembre, il fuoco infiama la galleria Ketabi Bourdet. Da Peter Klasen a Gilles Dera passando per Jo Fish, una ventina di opere che uniscono arte e design sono oggetto di una mostra intitolata "Light my fire". Scopriamola insieme.

Non appena entriamo, le *Flammes* di maiolica di Elisabeth Garouste danno il tono. Situata tra l'appendiabiti *Bocca da Fuoco* di Paolo Pallucco e l'opera solare *A map to the sun IV* dell'artista Idir Davaine, la *sedia n°4* di Vincent Bécheau e Marie-Laure Bourgeois è assediata dalle fiamme.



In modo più dolce, il dipinto *Frosted Lemon* dell'artista Inès Longevial entra in dialogo con lo schermo infuocato di Mathias Kiss. Giallo, arancione, rosso, blu... i quattro cianotipi della serie *La douceur et la torture 1-4* di Audrey Guttman mettono in risalto la torcia metallica di Philippe Starck – ideata per i Giochi Olimpici di Albertville del 1992.

Al centro della galleria tre tavolini dove sono esposti numerosi posacenere insoliti, tra cui quelli di Philippe Starck e Thimothée Leclabart o il candelabro *Arclumis* di Matthew Hilton. Tutti gli oggetti di design sono stati meticolosamente scelti dai fondatori Charlotte Ketabi-Lebard e Paul Bourdet.

La mostra *Light my fire* ricollega così passato e presente mescolando diverse creazioni articolate intorno a un tema comune: il fuoco. Una mostra da scoprire senza indugio.

**MARINE MIMOUNI**

MOSTRA: *LIGHT MY FIRE*  
GALERIE KETABI BOURDET  
22, PASSAGE DAUPHINE, PARIS 6°  
FINO AL 23 SETTEMBRE 2023  
KETABIBOURDET.COM



**OPUS**  
*ancient arts*

FRANCIA - PARIS

## DIGNITARIO MAYA

Tra i manufatti lasciati in eredità dai Maya ci sono volti a grandezza naturale o più grandi come questo, modellati da uno stucco bianco fatto di calce e argilla. Poiché queste figure sono state rinvenute tra le rovine di città o templi, e non in tombe, ricercatori e archeologi hanno dedotto che si trattasse sicuramente di volti di sovrani o dignitari religiosi, destinati ad essere fissati come elementi ornamentali alle facciate dei templi.

Si notano spesso sulla superficie delle teste Maya in stucco tante piccole linee, stimmi di radici e liane della giungla circostante che ricoprono gradualmente queste opere dopo che furono cadute dalle rovine degli edifici a cui erano state fissate. Tutta questa vegetazione ha formato nei secoli una sorta di ganga protettiva, preservando lo stucco dall'erosione e dalla probabile distruzione.

Questo volto è eminentemente Maya: una bocca semiaperta su una lingua apparente; un labbro inferiore dritto sotto un labbro superiore fortemente orlato; naso classicamente adunco, con due narici piuttosto sviluppate; occhi a mandorla, parzialmente coperti da due palpebre sporgenti, come il resto dell'arcata sopracciliare. Lo spessore della scultura ha permesso all'artista di scavare in profondità e di accentuare i tratti che danno all'opera questa presenza e questa grande serenità.

Di fronte, e nonostante un'espressione di profonda contemplazione, il personaggio sembra molto vivo, i suoi occhi visibili e aperti. Di profilo invece, per via di questa fessura laterale che unisce tra loro le palpebre, gli occhi sembrano perfettamente chiusi, suggerendo ovviamente un personaggio dormiente o defunto. Se non possiamo affermarlo con certezza, questa caratteristica potrebbe tuttavia indicare che queste teste in stucco un tempo appese alle facciate di templi e palazzi costituivano una sorta di galleria di ritratti, in memoria di ex sovrani o sommi sacerdoti scomparsi.

**JEAN CHRISTOPHE ARGILLET**

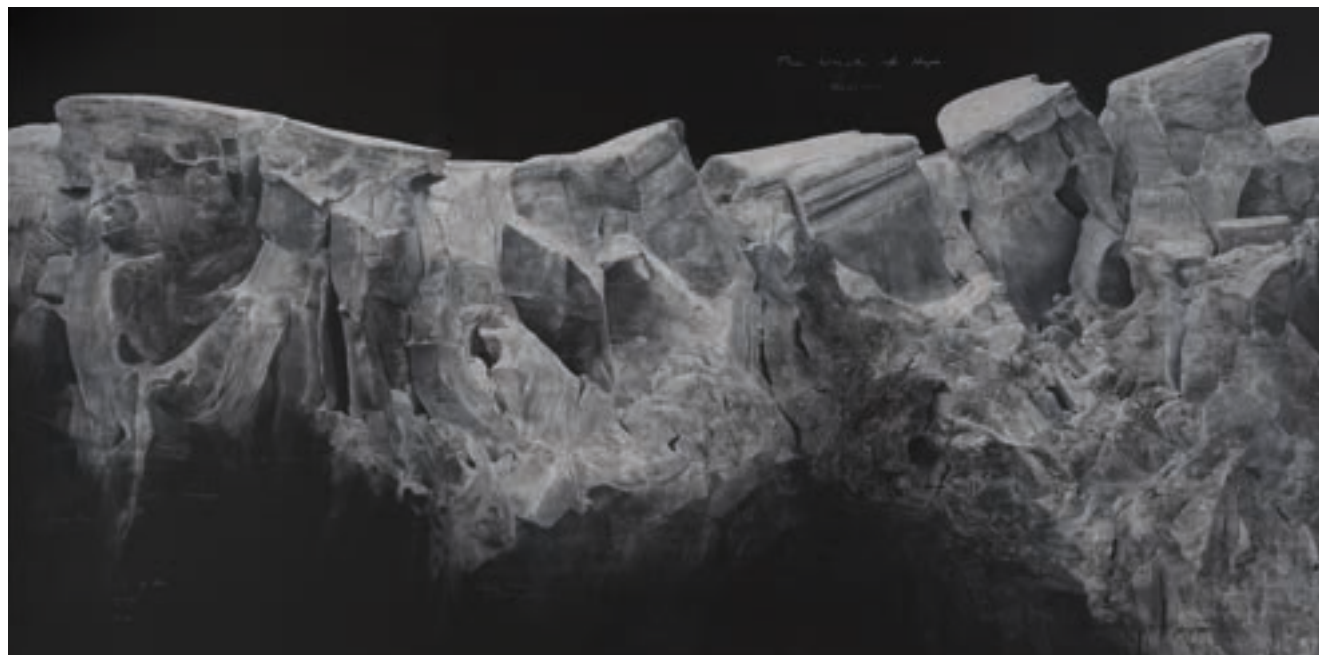
GALERIE FURSTENBERG  
8, RUE JACOB, PARIS 6°  
[GALERIE-FURSTENBERG.FR](http://GALERIE-FURSTENBERG.FR)

OPUS - ANCIENT ARTS GALERIE JOSEPH  
116, RUE DE TURENNE, PARIS 3°  
DAL 20 AL 24 SETTEMBRE 2023  
[OPUSARTFAIR.COM](http://OPUSARTFAIR.COM)



RITRATTO DI DIGNITARIO A GRANDE FIGURA  
STUCCO CALCICO CON RESTI DI PIGMENTI  
MESSICO O GUATEMALA, CULTURA MAYA  
500-800 D.C. J.-C.  
ALTEZZA: 30 CM LARGHEZZA: 23 CM SPESSORE: 16 CM





FRANCIA - PARIGI

## TACITA DEAN

### L'ÉPAVE DE L'ESPOIR

*The Wreck of Hope, L'Épave de l'espoir*, è un disegno monumentale lungo più di 7 metri realizzato da Tacita Dean con il gesso su una lavagna che rappresenta un ghiacciaio millenario. Sorgendo come un mostro dall'oscurità, questo vascello di ghiaccio sembra pronto ad inghiottirci o allontanarsi, potente e vulnerabile, imponente e maestoso "gigante delle profondità del tempo" e fragile relitto destinato a scomparire. Un contrasto magnificamente reso dall'uso del gesso, una sostanza cancellabile e volatile... Evocando i piani sequenza utilizzati nei film dell'artista britannica (nata nel 1965 a Canterbury), questo pezzo di bravura, sia in termini di virtuosismo del tratto che su quella della sua scala, ci afferra e ci porta a fare un'esperienza fisica dell'opera che sembra quasi muoversi davanti ai nostri occhi per schiacciarsi o risucchiarsi. Man mano che ci si avvicina, si ha l'impressione di rimpicciolirsi e fondersi nella massa... Un'esperienza ipnotica che la dice lunga sulla portata e sulla potenza plastica dell'opera, per quanto polverulenta...

**STÉPHANIE DULOIT**

MOSTRA: TACITA DEAN, GEOGRAPHY BIOGRAPHY  
BOURSE DE COMMERCE - COLLECTION PINAULT  
2, RUE DE VIARMES, PARIS 1<sup>o</sup>  
FINO AL 4 SETTEMBRE 2023

[PINAULTCOLLECTION.COM](http://PINAULTCOLLECTION.COM)

# FOCUS



PAESI BASSI - AMSTERDAM

## LE EMOZIONI VISIVE DI SANJA MARUŠIĆ

La fotografa olandese-croata ci trasporta in un altro mondo attraverso le sue immagini surreali, oniriche e sature di colore per una fuga temporanea dalla realtà.

Autoritratti misteriosi, paesaggi desolati e colori vibranti, le fotografie di Sanja Marušić sono pura meraviglia. Questa virtuosa di 32 anni, trasferitasi ad Amsterdam, si è fatta un nome sulla scena artistica da diversi anni. Il suo portfolio ci invita ad entrare in un mondo parallelo che modella meticolosamente attraverso i suoi numerosi viaggi. Diplomata in fotografia di moda presso la Royal Academy dell'Aia ha un approccio sperimentale e multidisciplinare al mezzo, manipolando sia tecniche digitali che di pittura e collage. I suoi allestimenti ci immergono in ambienti surreali, immersi in colori vivaci, con costumi fantasiosi e geometrie del corpo nate dalle performance che lei stessa ha coreografato. Se l'arte sovietica degli anni '30 è uno dei suoi periodi preferiti, trae le sue influenze anche da pittori polacchi, russi e messicani, oltre che da ricami e dipinti su oggetti. Il risultato sono storie visive enigmatiche e personali che affrontano l'intimità, l'amore, la coppia, la maternità, la fuga e la ricerca dell'equilibrio nelle relazioni umane.



133

© Sanja Marušić, Phase in Space (2017)





### CORPI E MONDI MAESTOSI

Sanja Marušić va così alla ricerca di luoghi che la ispirano e la spingono all'astrazione delle forme umane. Come *Eutierria*. Questa serie descrive la sua luna di miele, contorcendo i corpi di lei e del marito per formare esseri ibridi con più arti. In questa miscela di pittura digitale e (corporea), dona questa unità surreale attraverso queste "statue temporanee" dove esplora l'equilibrio, l'unione, l'abbandono reciproco e la natura. Ma anche la ricerca della calma e della connessione nel mezzo di un movimento. Per *Before You*, la fotografa documenta la sua gravidanza, esaminando il corpo e la donna in transizione. La pancia, il seno e la sua silhouette ondulata segnano questo felice cambiamento, sposando la geometria dello sfondo saturo di colori. Per quanto riguarda *Sasha et Sanja*, parla della sua maternità. "Mi piace quando l'arte è un mondo autonomo che permette allo spettatore di entrare nella mente di un artista", ammette. Il suo lavoro è apparso sulle principali riviste internazionali, come il *New York Times*, ed è stato esposto al Van Gogh Museum e al Paris Photo. Nel 2023 Sanja Marušić pubblica il suo secondo libro (ma questa volta con un editore) e presenta al Netherlands Fotomuseum di Rotterdam la sua prima mostra personale, *Out of This World* che mostra tutta la forza emotiva di questa artista a seguire.

**NATHALIE DASSA**

SANJAMARUSIC.COM

AFRICA - GABON

## YANNIS DAVY GUIBINGA

### L'ESPLOSIONE DI COLORI

**Il fotografo gabonese esplora la diversità del continente nero e la sua diaspora in immagini bagnate di colore per scuotere meglio gli stereotipi coloniali veicolati dall'Occidente.**

Yannis Davy Guibinga fa parte della nuova generazione di talenti in crescita sulla scena artistica africana che stanno affrontando la loro arte per rompere la rappresentazione coloniale e l'imperialismo culturale occidentale che persiste. Questo fotografo gabonese autodidatta, con sede a Montreal, esamina le identità del continente nero attraverso l'intersezione di genere, sessualità e status socio-economico. L'artista 28enne ha tenuto un TED talk all'Università di Toronto per discutere del ruolo che la fotografia gioca nell'attivismo. Le sue fotografie celebrano così colori, movimenti e forme, documentando le variazioni della sua "potente, bella e dignitosa" terra natale.



© Daybreak At Crystal Mountain (2023)  
Photographie & Stylisme : Yannis Davy Guibinga  
Featuring & Make-up : Béatrice (Bity) Rose Fatier



© Melting Daylight (2023)  
Photographie : Yannis Davy Guibinga  
Featuring : Nick Desillus



## TRASCENDERE IL TEMPO

*Melting Daylight* ci invita a un viaggio nella natura mutevole del sole al tramonto attraverso “un caleidoscopio di colori che dipinge il cielo in un’armoniosa sinfonia”. Ogni immagine cattura questa transizione tra ombra e luce; dalle tonalità dell’arancione infuocato e del rosa passione alle serene sfumature del blu e del giallo. “[Questa serie] *funge da toccante promemoria della caducità della vita stessa, spingendoci ad apprezzare ogni momento che passa e trovare conforto nel mondo in continua evoluzione*”, afferma Yannis Davy Guibinga. Equinox evoca l’astronomia, la fantascienza e l’importanza della Luna e delle stelle nelle culture dell’Africa occidentale e centrale. Le immagini sondano i misteri del cosmo e l’influenza duratura del patrimonio culturale.

## DANZA DELLE SIRENE

Con *Daughter of The Lake*, il fotografo continua le sue osservazioni traendo ispirazione dal folklore gabonese intorno alle sirene e alle mistiche creature acquatiche, come Mami Wata. Con *Nia Guin*, rende omaggio all’arte del movimento nelle culture dell’Africa subsahariana, attingendo visivamente da dipinti astratti, con una ballerina e coreografa del Burundi. Rappresenta sia la fluidità che la robustezza dei movimenti, utilizzando trame e colori che creano immagini quasi surreali. Scoperto su Instagram nel 2018, Yannis Davy Guibinga continua la sua ascesa, celebrando le sue radici colorate nelle gallerie e nel mercato dell’arte di tutto il mondo.

**NATHALIE DASSA**

YANNISDAVY.COM



IRLANDA - DUBLINO

## GLI SPAZI SOGNANTI E STIMOLANTI DI SARAH DOYLE

La fotografa irlandese mette in discussione la nostra concezione della realtà e il nostro rapporto con gli oggetti e la scala.

Questa laureata all'University of the Arts di Londra offre un approccio "ludico e volutamente ambiguo" dell'esperienza femminile. Colori, tinte uniformi, contrasti, linee e forme sono tutte espressioni di questo mondo per creare il suo in immagini estetiche e surreali che mettono in discussione il nostro rapporto con la vita quotidiana. È anche nella progettazione che Sarah Doyle padroneggia la sua arte. *"Mi piace esplorare le infinite possibili interazioni con un minimo di elementi"*, spiega. *"Esamino gli oggetti sia per comprenderli che per decontestualizzarli, come frammenti di un'idea ancora in fase di germinazione"*. Un gustoso gioco permanente dove i protagonisti si divertono con accessori di uso quotidiano che diventano essi stessi personaggi. Lo rivela anche nella sua prima mostra personale "Make the World Go Away" all'Atelier Now Gallery di Dublino nel 2021. *"Giocare con gli oggetti è una forma di evasione, un modo di viaggiare - se non inventare - nuovi luoghi"*, aggiunge la fotografa. Un portfolio grafico e creativo con colori energizzanti che evoca Issey Miyake, il gruppo di Memphis e David Hockney.

NATHALIE DASSA

SARAHDOYLEPHOTOGRAPHY.COM



145

144



À gauche : © Sarah Doyle, Paint it Yellow



À droite : © Sarah Doyle, Match in Pocket

148



149

150



PHOTOGRAPHIE

151

STATI UNITI - CALIFORNIA

## NADIA LEE COHEN

UNA FOTOGRAFA TRA SOGNO E REALTÀ

Nata nel 1992 nella campagna inglese, Nadia Lee Cohen ha saputo velocemente trovare una visione propria e un universo personale attraverso la lente della sua macchina fotografica. Da qualche anno questa giovane artista britannica viaggia nel mondo per portare alla società uno sguardo nuovo su un'America fantasticata.

Da piccola i genitori le avevano costruito uno studio nel loro garage perché lei potesse sviluppare i suoi progetti artistici. Più tardi, Nadia Lee Cohen andrà a studiare al London College of Fashion da cui uscirà con lodi nella sezione fotografia di moda.

Una volta diplomatasi, questa innamorata dei paesaggi californiani partirà alla scoperta di questa cultura per svelare la realtà a volte sconvolgente, di un sogno americano infranto attraverso uno sguardo beffardo e fuori dagli schemi. Tra visioni di paesaggi onirici e colori saturi, la fotografa propone agli occhi degli spettatori un viaggio in un universo surrealista destreggiandosi tra piaceri e terrori viscerali dell'ambiente urbano.

Dopo sei anni di lavoro, Nadia Lee Cohen pubblica il suo primo libro "Women" con IDEA nel 2020. Poi un secondo nel 2021 intitolato "Hello, My name is", una serie di 33 autoritratti ispirati dai nomi indicati sui badge. E nel 2022 inaugura la sua prima esposizione da sola.

Così, quando indossa l'abito da regista questo le consente di collaborare con Katy Perry o ASAP ROCKY. Quando è fotografa collabora a campagne per Balenciaga, Gucci, Valentino senza dimenticare di menzionare che ha fotografato Kim Kardashian e Pamela Anderson quando non era ancora la modella dei fotografi.

Nadia Lee Cohen, artista, cineasta e fotografa britannica sviluppa progetti ispirati alla cultura popolare come il cinema, la pubblicità e il consumerismo che si diverte a iniettare nei media di massa, sulla copertina delle riviste, in video o ancora in post Instagram per far sognare ma soprattutto per far stravolgere e interrogare la nostra visione del mondo.

**THOMAS DURIN**

[NADIALEECOHEN.COM](http://NADIALEECOHEN.COM)



© Nadia Lee Cohen, Brooke, East Hollywood, Los Angeles (Brooke Candy)



© Nadia Lee Cohen, Georgia May, North Hollywood, Los Angeles (Georgia May Jagger)



FRANCIA - REIMS

## ANNABELLE FOUCHER, L'ARTE DI RIVELARE

**La fotografa francese trasfigura la quotidianità in ambientazioni finemente studiate dove corpi, oggetti e accessori di moda attraversano una dimensione toccante ed emotiva.**

Alcune delle sue opere sottolineano la purezza e la natura organica dei materiali utilizzati nell'industria della moda, mentre altre catturano con forza e delicatezza crepe umane e paesaggi spogliati di rilievo. C'è qualcosa di semplice, audace e commovente nelle foto di Annabelle Foucher che catturano immediatamente lo sguardo. L'artista 29enne, residente a Reims, ha vinto il Grand Prix Picto de la Photographie de Mode nel 2023 durante la 25a edizione per le sue serie *Social Distancing*, *Footprint* e *Tako Tsubo* (nome dell'insufficienza cardiaca, chiamata anche sindrome del cuore spezzato in giapponese). Questo corpus di immagini rivela l'intera portata del suo approccio tematico, poetico e tecnico tra giochi di luce, sfocature artistiche, inquadrature strette, volti singolari e corpi organici, graffiati dalla vita e dall'amore ferito.

© Annabelle Foucher, Cadillac

158



© Annabelle Foucher, Closeup

159



### TRA SEMPLICITÀ E FRAGILITÀ

Annabelle Foucher svela così la verità di fondo, la bellezza nell'ordinario, il silenzio del mondo, la nostalgia dell'infinito. Le sue composizioni riescono a scandire il tempo trascorso e quello presente, a bilanciare e riempire il vuoto tra i suoi soggetti e gli spazi. Se gli accessori hanno un posto di rilievo nei suoi ambienti privi di artifici, anche le tracce dell'attività umana fanno parte dei suoi leitmotiv. Il fotografo coglie così i frammenti della memoria di un protagonista scomparso furtivamente dall'inquadratura, come questo pettine appeso ai capelli o queste mutande gettate su uno schermo. Annabelle Foucher registra dietro l'obiettivo tutti quei momenti che manifestano la nostra esistenza in questo mondo effimero. Uno sguardo potente che infonde anche nei suoi progetti commerciali, come *Cadillac*, la sua nuova serie rough-out, dedicata a un marchio automobilistico, dove mette in scena i suoi modelli abituali tra lusso e voluttà.

**NATHALIE DASSA**

ANNABELLEFOUCHER.COM



FRANCIA - ARLES

# I 54<sup>ESIMI</sup> RENCONTRES DE LA PHOTOGRAPHIE

PERCORSO ACUMEN

Questa nuova edizione dei Rencontres de la Photographie ci ha offerto una ricca ed eclettica selezione di immagini in risposta al potente tema "Uno stato di coscienza".

Come sottolinea Christoph Wiesner, direttore dei Rencontres d'Arles, fotografi, artisti e i curatori ci fanno vedere, percepire, con estrema acutezza, le trasformazioni che stiamo vivendo.

Dopo aver condiviso con voi, nel nostro numero precedente le grandi mostre da scoprire, vi sveliamo alcuni momenti emozionanti vissuti durante la settimana della stampa di questa 54a edizione.

164



## SAUL LEITER

### ASSEMBLAGGI

Uno degli artisti fotografi più affascinanti del XX secolo ci svela la sua visione del mondo attraverso una selezione di fotografie, disegni e dipinti per lo più inediti.

Lo spigolatore di bellezza che ha preferito immortalare le gocce di pioggia su un vetro a una celebrità per la copertina di una rivista di moda, ha immortalato una parte di mondo spesso ignorata o semplicemente frantesa. Ognuna delle sue fotografie ci trasmette un messaggio, una storia, un pezzo di vita... Inquadratura perfettamente padroneggiata, bianco e nero di intensa profondità e improvvisamente, un'esplosione di colore che attraversa, trafigge, vivace e saturo, letteralmente urta lo spettatore. La mostra è accompagnata da un film sull'artista nel suo piccolo studio di New York. Vediamo un genio che non si conosceva, diventato famoso a 85 anni, tra umorismo in agguato e frasi borbottate, Saul Leiter ci parla con semplicità, di amore, bellezza e ricchezza... di spirito.

PALAIS DE L'ARCHEVÊCHÉ



165



## CARRIE MAE WEEMS

### THE SHAPE OF THINGS

Carrie Mae Weems ha sviluppato un complesso corpus artistico che unisce fotografie, testi, suoni, immagini digitali, installazioni e video. Attraverso le sue creazioni, l'artista mette in discussione le relazioni familiari, le identità razziali e culturali, il sessismo, le classi sociali, i sistemi politici, nonché l'impatto e le disparità delle relazioni di potere.

La video installazione presentata *The Shape of Things* è proiettata su una parete curva proponendo ai visitatori un'immersione totale. Grandi pouf disposti al centro dell'installazione immergono immediatamente i partecipanti nell'universo dell'artista, provocando un vero e proprio lasciarsi andare ed emozioni sensoriali molto particolari.

Questo processo si ispira a un dispositivo risalente al XIX secolo, chiamato proto-cinema, che consisteva nel proiettare murali continui sulle pareti di un edificio circolare, offrendo così una visione a 360 gradi. Il film in 7 capitoli evoca poeticamente quella che Carrie Mae Weems considera una guerra civile contemporanea. Utilizzando archivi video, foto dei suoi vecchi lavori e creazioni più recenti, Carrie Mae Weems ci immerge in un'America dove la supremazia bianca, in ascesa, si scontra con gli attivisti antirazzisti e il movimento Black Lives, tra crisi dell'immigrazione, proteste, polizia e violenza istituzionale. Immagini intense che urtano e interrogano la nostra visione del mondo attuale.

À gauche : © Jennifer McLain pour Christian Dior Parfums  
À droite : © Iris Millot pour Christian Dior Parfums

### LA MÉCANIQUE GÉNÉRALE

6<sup>e</sup> EDIZIONE DEL PREIX DIOR PER LA FOTOGRAFIA E LE ARTI VISIVE  
PER GIOVANI TALENTI.

Questa mostra presenta il lavoro di dodici artisti provenienti dalle più prestigiose scuole d'arte e di fotografia del mondo. Sul tema "Face to face", ogni studente selezionato svela una serie di foto che testimoniano la sua visione unica del mondo.

Tra i 12 talenti, ci ha incuriosito il lavoro dell'artista Jermine Shua, Menzione Speciale della Giuria, e il suo concept video che sembra un esercizio di psicologia mentale. Siamo stati spinti dalle immagini e dal video *Baker-Miller Pink* di Kyle Keese, che ci immergono nell'universo di un cabaret giocoso tra poesia e stranezza. Ci hanno colpito le foto dell'artista Inès Tanoira e il suo lavoro sul lutto e la famiglia. Dalle sue stesse immagini raccolte nel tempo, l'artista ci racconta una storia sulla memoria e sui ricordi trasformati in seguito alla brutale morte di suo padre.

Siamo stati divertiti dalle fotografie cinematografiche colorate e intriganti dell'artista Jennifer McLain. In un universo anni ottanta dai colori saturi, l'artista disturba la nostra visione del mondo. Siamo stati catturati dalle immagini dell'artista Iris Millot, vincitrice del Premio Dior per la fotografia, alcune delle cui immagini, oscillanti tra poesia e precisione, ci hanno commosso. Una serie di immagini intrise di malinconia e nostalgia, sullo scorrere del tempo, la scomparsa, la solitudine e le tracce lasciate.

GRANDE HALLE DE LUMA ARLES  
PARC DES ATELIERS

MÉLISSA BURCKEL

DAL 3 LUGLIO AL 24 SETTEMBRE 2023  
RENCONTRES-ARLES.COM  
LUMA.ORG/ARLES

168





## COUP D'ŒIL

Dans chaque numéro, la rédaction d'*Acumen* met en lumière une photographie vue sur Instagram. Une œuvre qui nous touche particulièrement et nous questionne. Nous vous proposons ici de découvrir un cliché de l'artiste Fryd Frydendahl, découvert aux 54<sup>es</sup> Rencontres de la Photographie d'Arles dans le cadre de l'exposition SØSTERSKAP.

[@FRYDFRYDENDAHL](#)

# COUP D'ŒIL



ACUMEN PRESENTA

# MELANCHOLIA

.....  
@SYLVIE\_BENOIT\_PHOTOGRAPHY  
.....  
@MEIMEIAPRES  
.....  
@CHRISTINALITZMAKEUP  
.....  
@KEVINJACOTOT  
.....













## DOVE PASSARE LE VACANZE SE SI È CINEFILI ?

### 1. IN NORMANDIA, CON RACCONTO D'ESTATE DI ÉRIC ROHMER (1996)

Se c'è un Rohmer per ogni stagione, l'estate è sicuramente la sua preferita. Per il penultimo dei suoi *Racconti delle quattro stagioni*, il regista fa le valigie a Dinard e Saint-Malo. Spiaggia, passeggiate nel bocage e contrasti d'amore difficili ma elettrizzanti sono all'ordine del giorno.

### 2. NEL NEW ENGLAND CON MOONRISE KINGDOM DI WES ANDERSON (2012)

"*C'est le temps de l'amour, le temps des copains et de l'aventure*", canta François Hardy nel giradischi di Suzy. Girato come una cartolina dalle località balneari anni Sessanta di WASP America, Moonrise Kingdom ti fa venire voglia di indossare bandane gialle, alzare le calze fino alle ginocchia e iniziare una corrispondenza letteraria. Un bel programma per le vacanze.



### 3. ALL'HOTEL CHÂTEAU MARMONT DI LOS ANGELES CON SOMEWHERE DI SOFIA COPPOLA (2010)

Un padre, un leggendario autore dalla reputazione trasgressiva, trascorre l'estate con la figlia di 11 anni nel mitico hotel Château Marmont di Los Angeles. In programma, abbronzatura in piscina, lunghe ore di noia e canzoni malinconiche degli Strokes in cuffia. Un'estate lenta e tenera.

© Do The Right Thing de Spike Lee, 40 Acres & a Mule Filmworks / Splendor Films

185

### 4. A BROOKLYN CON DO THE RIGHT THING (1989) DI SPIKE LEE

È il giorno più caldo dell'anno a New York. Una giornata come le altre per Mookie, fattorino afroamericano della Sal's Famous Pizzeria. Ci rinfreschiamo alla meglio, sugli idranti che inondano i marciapiedi, ma il caldo insopportabile finisce per riaccendere le tensioni comunitarie. Cosa fare quando non puoi permetterti una vacanza?

PIERRE CHARPILLOZ





FRANCIA - BIARRITZ

## A SONG SUNG BLUE

UN PRIMO FILM CINESE  
CELEBRATO A BIARRITZ

Vincitore a inizio luglio del Gran Premio al nuovo Festival Nouvelles Vagues de Biarritz, dedicato ai giovani talenti, *A Song Sung Blue* è il primo lungometraggio di Zihan Geng, giovane cineasta cinese di 27 anni.

Prendendo in prestito il titolo da uno standard di Neil Diamond, *A Song Sung Blue* segue Xian, un'adolescente del nord-est della Cina costretta a tornare a vivere con il padre. Lì, durante un'estate segnata da risvegli romantici e malinconie, incontrerà una giovane donna coreana, libera, coraggiosa e accattivante. Un amore proibito, di una ragazzina per una donna un po' più grande, in un paese dove l'omosessualità rimane un tabù. Se i temi della società sono molto presenti nel profondo – i desideri della giovinezza di fronte a una società tradizionale incarnata dai più anziani – Zihan Geng propone soprattutto un film di grande tenerezza, dai colori pastello, attraverso un racconto iniziatico in cui tutti possono identificarsi. Chi non ha provato i primi formicolii di desiderio durante un'estate, in questo periodo cardine dell'adolescenza? *A Song Sung Blue* fa quindi parte di un genere già definito di film romantico, adolescenziale ed estivo, ma offre una variazione orientale e morbida, come un acquerello, il cui colore blu – quello del freddo come il *blues* – è distillato in tutto il film.

Per un festival giovane come Nouvelles Vagues, la cui giuria era composta esclusivamente da artisti under 35 – tra cui il regista iraniano Saeed Roustae e l'attrice francese Lyna Khoudri – non avremmo potuto sognare un Gran Premio migliore.

**PIERRE CHARPILLOZ**

A SONG SUNG BLUE DI ZIHAN GENG, AL CINEMA  
DAL 6 DICEMBRE 2023

[NOUVELLES-VAGUES.ORG](http://NOUVELLES-VAGUES.ORG)



190

STATI-UNITI - NEW YORK

## RICHARD TUSCHMAN

### L'ACME DELLA FOTOGRAFIA PITTORICA

**L'artista newyorkese crea assemblaggi tra fotografia e pittura dove la realtà familiare si scontra con un'estetica onirica e nostalgica, trascesa dalla luce.**

Il fascino di Richard Tuschman per la pittura, la fotografia e l'assemblaggio lo ha portato a sperimentare i processi delle immagini digitali a partire dagli anni '90. Da allora, ha plasmato narrazioni visive che sono allo stesso tempo drammatiche, oniriche, pittoriche e cinematografiche, che esplorano la complessità e le sfumature emotive dei rapporti umani. Il suo stile distintivo mette a confronto il reale con il virtuale, la fotografia con la pittura. La sua famosa serie *Hopper Meditations*, una risposta personale al lavoro di Edward Hopper, ne è il portabandiera. Reinterpreta qui lo stile e la visione del pittore americano utilizzando diorami delle dimensioni di una casa delle bambole, che dipinge e fotografa nel suo studio, e mescola grazie a Photoshop a scatti di modelli umani. Tutto questo è esaltato da un'illuminazione precisa e controllata che ritrae gli stati emotivi dei suoi personaggi. Se Richard Tuschman si ispira ai grandi maestri, come Rembrandt, Vermeer, Caravaggio e Da Vinci, è nelle tecniche del teatro e del cinema che attinge le sue fonti di luce.



191





## RIFLESSIONE INTROSPETTIVA

I temi della solitudine, dell'alienazione, della nostalgia e del desiderio permeano così la serie di questo titolare di un Bachelor of Fine Arts presso l'Università del Michigan ad Ann Arbor. *C'era una volta a Kazimierz* è un fotoromanzo su una famiglia ebrea che vive a Cracovia, in Polonia, nel 1930, basato sull'omonimo dipinto di Van Gogh. In una delle immagini (*I mangiatori di patate*), questa povera famiglia consuma la sua magra cena alla luce di una lampada a cherosene. La sua illuminazione crea "una sottile tensione, evidenziando un momento di sostentamento e di fragile calore in una vita di lotta e privazione". In un'altra (*Couple in the street*), l'effetto luminoso è influenzato dai dipinti di Giorgio De Chirico. Quanto a *My Childhood Reassembled*, questo corpus di immagini ripercorre i primi anni dell'artista attraverso ricostruzioni di scene della sua casa d'infanzia negli anni '60. Una "memoria visiva" che ricrea e ricompona a partire dai suoi archivi di famiglia e dai suoi ricordi personali, sondando così le sue emozioni che tendono verso una malinconia più misteriosa.

**NATHALIE DASSA**

[RICHARDTUSCHMAN.COM](http://RICHARDTUSCHMAN.COM)



© Richard Tuschman, *Early Morning*, 2016-2019, de la série *My Childhood Reassembled*



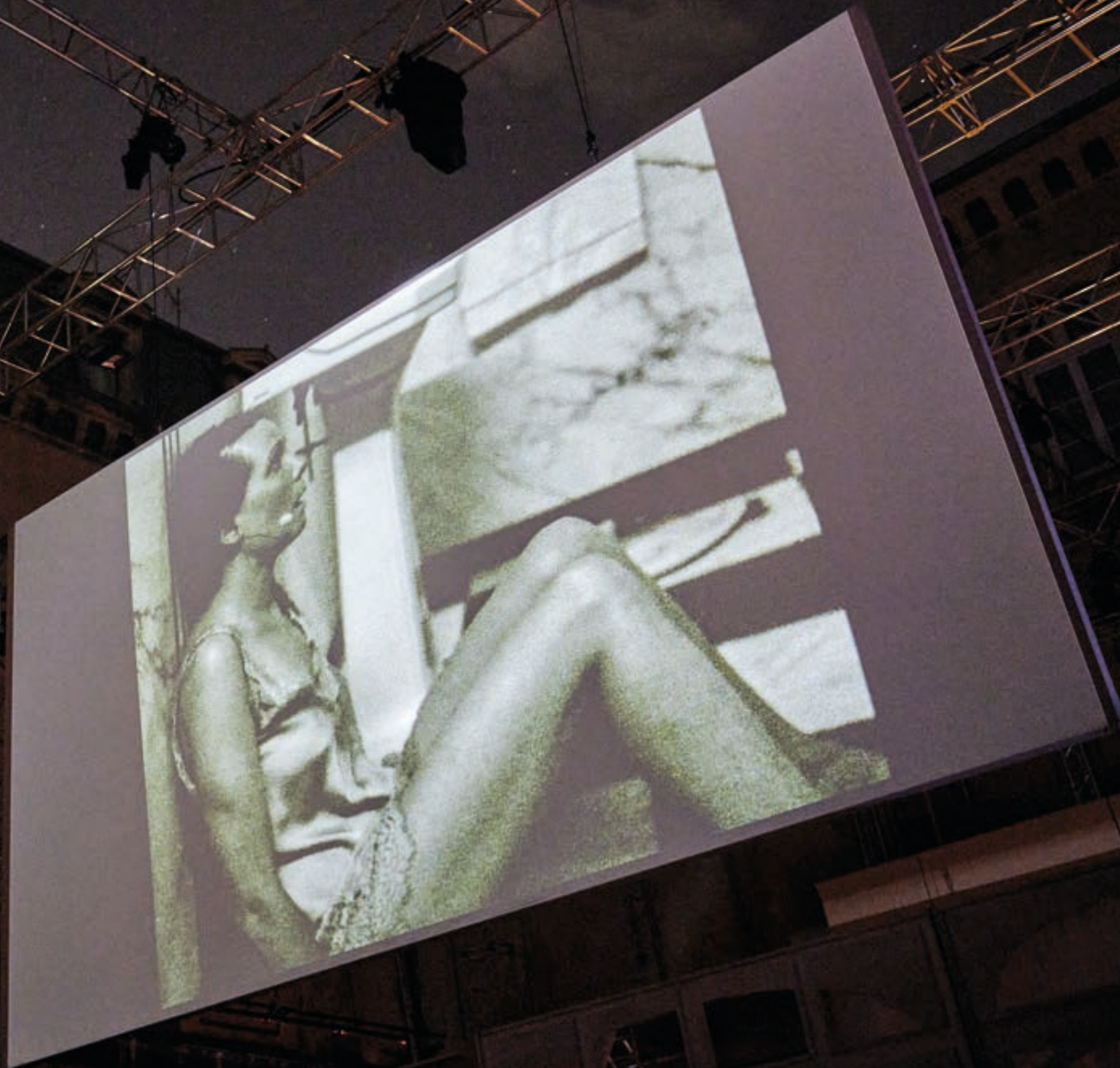
FRANCIA - AVIGNONE

## EXTINCTION DI JULIEN GOSSELIN

TEATRO DI OMBRE E DI LUCE

Creato al Printemps des Comédiens di Montpellier lo scorso giugno, ma pensato per il cortile del Lycée Saint-Joseph di Avignone, *Extinction*, spettacolo ispirato alla sua esperienza berlinese, segna il ritorno del giovane prodigio in un teatro di immagini, luci e suoni.

Cinque anni dopo aver presentato al Festival di Avignone il suo impressionante adattamento di Don DeLillo (*Joueurs, Mao II, Les Noms*), Julien Gosselin è tornato nella Città dei Papi con *Extinction*. Ritratto composito dell'Europa del Novecento, basato su testi degli austriaci Arthur Schnitzler e Thomas Bernhard (tra cui *Extinction*), questo nuovo spettacolo è anche il risultato di una residenza che il regista ha svolto a Berlino, nel prestigioso teatro Volksbühne. Lì aveva già creato *Sturm und Drang (Tempesta e Impeto)*, un altro spettacolo concepito questa volta da testi di Goethe e Thomas Mann e presentato come la prima parte di una storia della letteratura tedesca. *Extinction* ne è quindi la seconda.



Come sempre, Julien Gosselin ci regala un grande spettacolo. Il regista ci invita tanto a partecipare a un concerto di musica elettronica, dove potremo salire sul palco e ballare con gli attori che si perdono nella massa di spettatori, quanto ad assistere alla gioiosa decadenza dell'alta società viennese del 1913 che inconsapevolmente si dirige verso l'apocalisse. Infine, in una prolissa conferenza, dallo stile deliziosamente estremo e nichilista di Thomas Bernhard, uno dei personaggi, interpretato in tedesco da un'attrice della Volksbühne, condivide con noi il suo odio per l'Austria del XX secolo.

Ognuna delle parti ha il suo stile, a partire da un'impressionante installazione sonora e luminosa per finire con la totale sobrietà di un tavolo circondato da poche sedie. Tra le due, che ora è la sua firma, un dispositivo su cui Julien Gosselin ha lavorato per diversi spettacoli: arredamento iperrealista, stile studio cinematografico e quasi invisibile degli spettatori, riproducendo qui l'interno di una villa. Vi si muovono e recitano attori in costume, seguiti da diverse telecamere che offrono allo spettatore un film recitato, girato e montato dal vivo. Usando in questo modo i codici del cinema – e Julien Gosselin si diverte a utilizzare effetti di messa in scena degni di una serie Netflix – il regista mette intelligentemente in discussione il visibile e l'invisibile. Ciò che questa ricca borghesia vuole mostrare e ciò che preferisce nascondere. Così, attraverso un divertente gioco di contrasti, le uniche stanze di questa grande casa visibili allo spettatore sono le più intime: la camera da letto e il bagno.

Con *Extinction*, Julien Gosselin prosegue quindi il filone iniziato dieci anni fa al Festival di Avignone con il suo adattamento di *Particules Élémentaires* di Michel Houellebecq: utilizzare tutti i mezzi del teatro a disposizione per offrire uno spettacolo che sia principalmente visivo, ma mai libero dall'estetica. Così, quando riprende i codici del cinema (e non solo del video), offre tanto l'illusione del film quanto la verità della sua produzione. In questo, il teatro di Julien Gosselin non è mai altro che uno spettacolo totale.

**PIERRE CHARPILLOZ**

DA VEDERE AL VOLKSBUHNE DI BERLINO DAL 7 SETTEMBRE E AL  
THÉÂTRE DE LA VILLE DI PARIGI DAL 29 NOVEMBRE AL 6 DICEMBRE  
2023.



GERMANIA

# IL RITORNO DI WIM WENDERS

Dopo diversi anni di assenza, dopo film poco visti e non sempre apprezzati dalla critica (*I bei giorni di Aranjuez* nel 2016, *Submergence* nel 2017), il 2023 sembra segnare il grande ritorno del regista di *Paris, Texas*.

Prima c'è stato il Festival di Cannes. Evento raro, quest'anno il regista ha presentato due film. Un documentario, prima di tutto, dedicato all'artista visivo Anselm Kiefer, suo connazionale e coetaneo. Dopo il fortunatissimo *Pina*, dedicato alla coreografa Pina Bausch nel 2011, ecco *Anselm*. Girato di nuovo in 3D, questo film, la cui uscita in Francia è prevista il 18 ottobre, utilizza sapientemente l'immagine cinematografica per raccontare un'altra forma d'arte. Uno scatto panoramico rivela un laboratorio nella periferia parigina. Ci sono dipinti contro ogni parete ed è difficile stimare le dimensioni dello spazio fino a quando l'artista stesso non entra in campo, spingendo un'opera e poi inforcando una bicicletta, lui stesso minuscolo di fronte a questi dipinti monumentali. Quale artista ha bisogno di una bicicletta per spostarsi nel suo studio? Lo stesso artista che, più avanti nel film, ha bisogno di una gru elettrica per scrivere in inglese su un muro "l'insostenibile leggerezza dell'essere": Anselm Kiefer. E chi altro può osservarlo con rispetto, grandezza e umorismo se non Wim Wenders?

Lato finzione, *Perfect Days*, che ha fatto vincere al suo attore principale, il giapponese Koji Yakusho, il premio come miglior attore a Cannes, uscirà il 29 novembre. Wim Wenders racconta con tenerezza e malinconia la quotidianità di un addetto alle pulizie a Tokyo. Mai miserabilista, *Perfect Days* è un grande film di profonda umanità scandito dalla famosa ballata di Lou Reed.

Se continua quindi a essere un regista molto attivo, a 77 anni Wim Wenders è anche celebrato come non mai. C'è innanzitutto una mostra a Rencontres de la Photographie di Arles, basata sulle Polaroid utilizzate per le riprese di *L'amico americano* (1977). Scopriamo ritratti molto belli di Dennis Hopper e Bruno Ganz. Poi, il prossimo ottobre, il Premio Lumière, che gli verrà assegnato in occasione dell'omonimo Festival, celebrando "un cineasta itinerante, un virtuoso polimorfo e visionario che non ha mai smesso di reinventarsi e ha avuto mille vite". Infine, come collegamento tra questo grandioso passato e questo promettente futuro, *Chambre 999* di Lubna Playoust uscirà nelle sale il 25 ottobre. Si tratta di un remake di un classico del regista tedesco, *Chambre 666*. Nel 1982, in occasione del Festival di Cannes, Wim Wenders aveva affittato una suite al Martinez per intervistare molti cineasti sul futuro del cinema. Ieri come oggi, nell'era della televisione e poi delle piattaforme, c'è chi è preoccupato, poco fiducioso sul futuro. Ad ogni modo, per Wim Wenders, vogliamo crederci.

**PIERRE CHARPILLOZ**

WIM-WENDERS.COM  
@WIMWENDERSFOUNDATION



os

SFFERA  
DELLA MODA

INGHILTERRA - LONDRA

## BRYAN ADAMS

### IL FOTOGRAFO

La Atlas Gallery collabora con la Leica Gallery per onorare il cantautore canadese in due mostre a Londra che mostrano il suo lavoro fotografico.

È un grande nome della scena pop-rock degli anni '80 e '90 che riappare. Bryan Adams, cantautore-produttore, si rivela essere anche un fotografo – per chi non lo sapesse (ancora). Questa passione si è rapidamente trasformata in una vera e propria professione con l'avvicinarsi degli anni 2000. Il cantante di *Everything I do* ha forgiato una solida esperienza dopo aver suonato con gli Who alla Royal Albert Hall, scattando foto del gruppo e di se stesso per un libretto che accompagnava il DVD. Da allora, ha immortalato una miriade di celebrità e amici del mondo della musica, del cinema, dello sport, della politica e della moda. Ma anche della famiglia reale britannica: il suo ritratto della regina e del principe Filippo è conservato alla National Portrait Gallery di Londra. Un portfolio ricco quindi che comprende anche copertine di dischi (per Annie Lennox, Amy Winehouse, Status Quo, Diana Krall, Anastacia), una prima monografia (*Exposed*), un fotolibro (*Homeless*) sui senzatetto e gli ambulanti di Big Issue, e un'altra serie (*Canadians*) esposta al Royal Ontario Museum per i 150 anni del Canada.





© Bryan Adams, Naomi Campbell, Atlas Gallery



© Bryan Adams, Robbie Williams, Atlas Gallery

**TRA IMMAGINI INEDITE E CONOSCIUTE**

Oggi, colui che è stato inserito nella Royal Photographic Society otto anni fa è evidenziato alla Atlas Gallery, suo rappresentante a Londra. Lo spazio culturale espone in anteprima mondiale le sue nuovissime opere che attingono all'espressione "Vedere il mondo attraverso occhiali rosa". Qui Bryan Adams sta sperimentando il plexiglas multicolore per dare una dimensione diversa al suo affresco di noti luminari. Kate Moss, Naomi Campbell, Rob-bie Williams, Amy Winehouse, Mick Jagger, la Regina e il Principe Filippo assumono così look da sogno dietro lenti colorate. Per completare la carriera fotografica di Bryan Adams, la Atlas Gallery ci invita a scoprire una seconda mostra presso la Leica Gallery con cui ha stretto una partnership. *Classics* ripercorre i suoi primi lavori in bianco e nero. I ritratti di Sean Penn, Ben Kingsley e Victoria Beckham adornano le pareti dello spazio culturale, ma anche di Mickey Rourke e Daphne Guinness per i quali ha vinto due Lead Awards in Germania. Mentre alcune fotografie sono rimaste inedite fino ad ora, tutte sono disponibili per la vendita.

**NATHALIE DASSA**

BRYAN ADAMS IN COLOUR  
ATLAS GALLERY  
49 DORSET ST, LONDRA  
FINO AL 12 AGOSTO 2023  
[ATLASGALLERY.COM/EXHIBITION/BRYAN-ADAMS-IN-COLOUR](https://atlasgallery.com/exhibition/bryan-adams-in-colour)

BRYAN ADAMS: CLASSICS  
LEICA GALLERY  
64-66 DUKE ST, LONDRA  
FINO AL 31 AGOSTO 2023  
[LEICA-CAMERA.COM/EN-GB/EVENT/BRYAN-ADAMS-CLASSICS](https://leica-camera.com/en-gb/event/bryan-adams-classics)



FRANCIA - SAINT-TROPEZ

# LA HEIMSTONE PUBLIC POOL A SAINT-TROPEZ

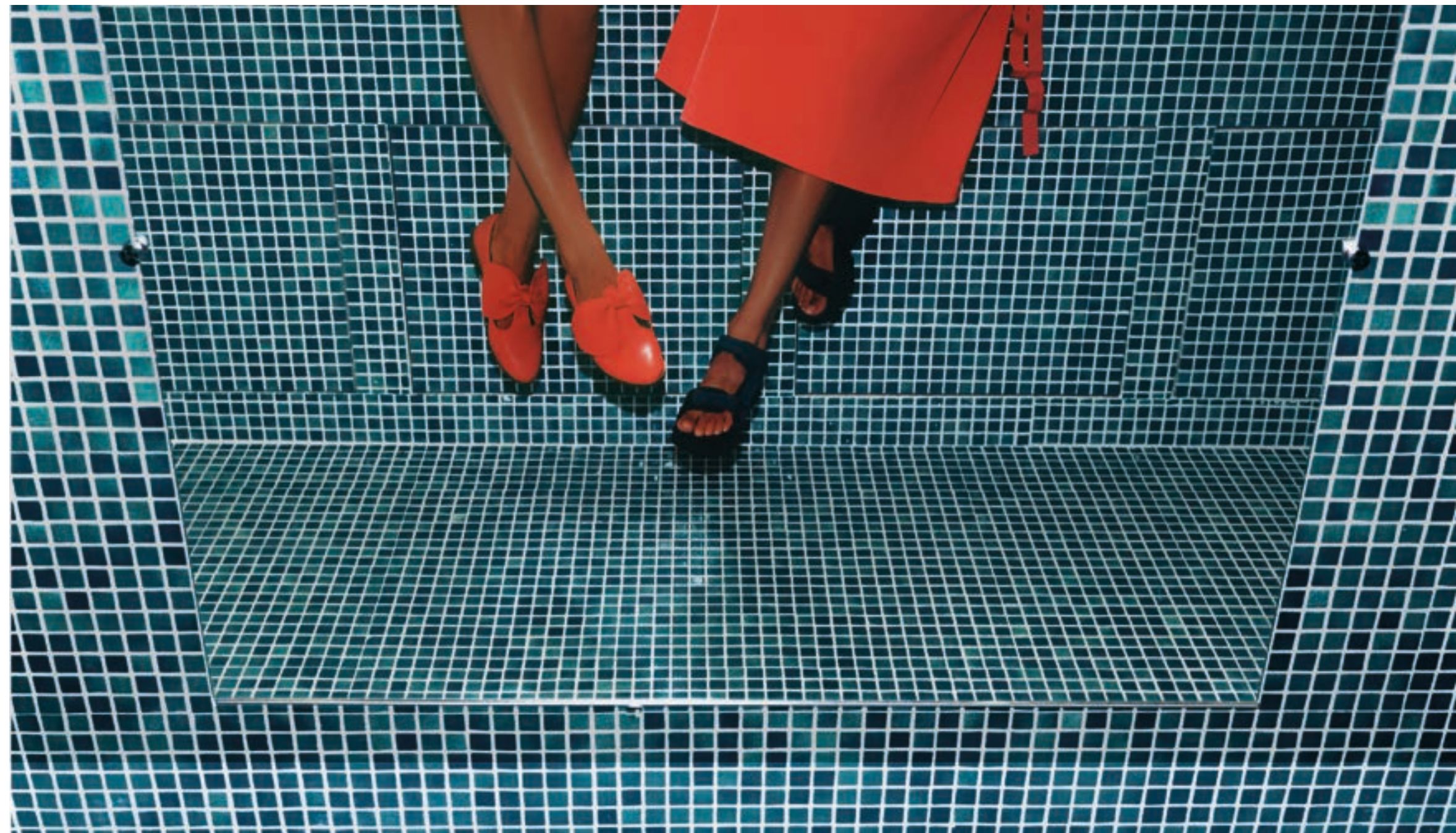
Il marchio di moda parigino ha fatto appello all'agenzia di design australiana The Refreshment Club per ideare la sua nuova boutique immersiva e stagionale "The Heimstone Public Pool" nel cuore di Saint Tropez.

Lo spazio di 60 m<sup>2</sup> si ispira alle piscine pubbliche degli anni '60 e '70, offrendo una vetrina originale e accattivante. Il mosaico blu diventa la superficie dell'acqua, mentre la scala metallica funge da fulcro visivo per attrarre la clientela. Come un bacino, l'interno diffonde un'atmosfera acquatica omogenea e presenta le collezioni di Heimstone, fondata da Alix Petit nel 2007 che ha realizzato creazioni innovative dalle sue stampe esclusive. Per tutta l'estate, la boutique della riviera si animerà la sera per offrire un'affascinante esperienza immersiva. Il marchio, impegnato in un approccio etico e privilegiando la produzione in Francia e in Europa, sta quindi organizzando proiezioni personalizzate, collaborazioni con artisti e una campagna incentrata sulla sua nuova gamma di abbigliamento. Per il suo fondatore e designer, questo negozio rappresenta "una strategia di espansione aziendale entusiasmante e non convenzionale" che offre uno sguardo al "futuro delle esperienze di vendita al dettaglio".

**NATHALIE DASSA**

LA HEIMSTONE PUBLIC POOL  
14, TRAVERSE DU MARBRIER, SAINT-TROPEZ

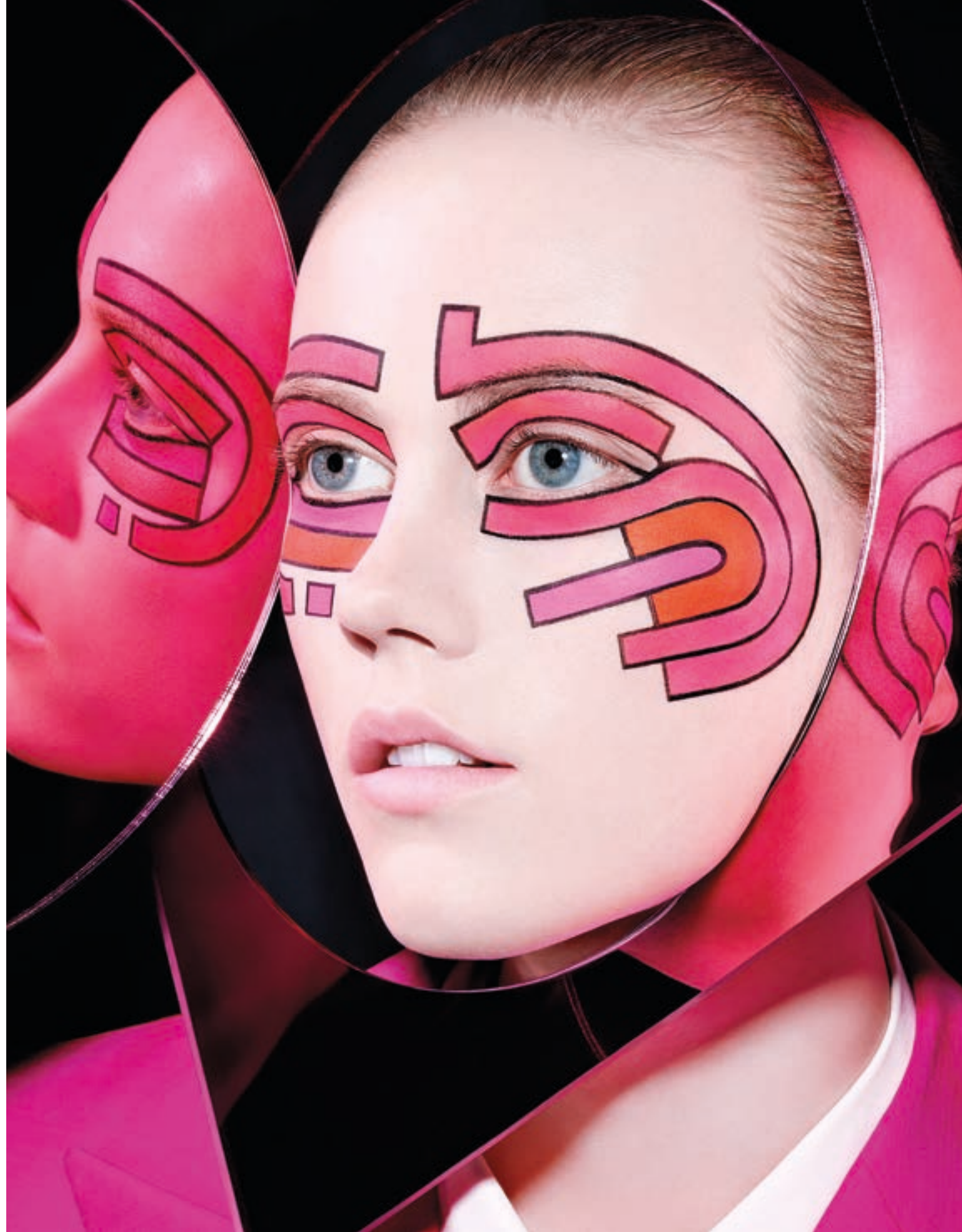
HEIMSTONE.COM  
THEREFRESHMENTCLUB.COM



heimstone

HEIMSTONE  
PUBLIC POOL  
SAINT-TROPEZ





BELGIO - ANVERSA

## PETER PHILIPS

### UN UNIVERSO TRA GRAFICA E AVANGUARDIA

**Peter Philips è nato ad Anversa, in Belgio. Dopo aver studiato graphic design a Bruxelles, il designer si dedicherà all'haute couture alla Royal Academy of Fine Arts di Anversa. Una volta diplomato, scoprirà l'arte del make up dietro le quinte delle più grandi sfilate di moda.**

Successivamente, svilupperà il suo know-how al fianco di rinomati fotografi come Irving Penn, Patrick Demarchelier, Mario Testino e Steve Klein con creazioni che hanno fatto il giro del mondo.

Farà scalpore anche, nel 2009, con un trucco immaginato per Beth Ditto dove utilizzerà la bocca di Marilyn Monroe immortalata da Andy Warhol che fotocopierà in più copie per montarle in una spettacolare collana con occhi grafici.

Negli anni collaborerà anche con Raf Simons e Alexander McQueen prima di entrare a far parte della maison Chanel per la quale creerà make-up poetici e senza tempo fino al 2013.

Ma mentre voleva essere libero nelle sue creazioni, Peter Philips si unirà a Dior, nel 2014, come direttore creativo e dell'immagine del make-up, sotto la direzione creativa di Raf Simons, poi Maria Grazia Chiuri.

Per lui, immaginare un make up è soprattutto un dialogo tra i membri del team che permette di trascrivere l'idea della collezione pur essendo allineato con la musica, i luoghi, l'illuminazione e quindi supportare la visione del designer per portare vita al pubblico un momento forte e sospeso.



*“Le donne sono diventate esperte di make up. E questo, grazie ai social network e a strumenti come Instagram”, osserva Peter Philips. “In pochi anni siamo passati da una dittatura, dove ogni casa di moda imponeva la visione del suo creatore attraverso collezioni e look, a una certa forma di libertà. So di aver raggiunto qualcosa nel trucco quando vedo donne che si appropriano dei colori e degli accessori che ho ideato”.*

Oggi Peter Philips è sicuramente uno dei truccatori più influenti al mondo con le sue parole d'ordine: non imporre nulla e divertirsi per mettere la sua competenza e creatività all'avanguardia al servizio delle donne. Con rispetto, sostiene un femminismo in cui l'uguaglianza di genere sarebbe la chiave per essere più forti insieme, dando un posto d'onore a tutti gli appassionati di cosmetici, donne o uomini.

**THOMAS DURIN**

[@PETERPHILIPSMAKEUP](https://www.instagram.com/peterphilipsmakeup)



FRANCIA - PARIGI

## QUANDO LOUIS VUITTON INCONTRA PHARRELL WILLIAMS

Lo scorso 14 febbraio, Louis Vuitton annunciava l'arrivo del suo nuovo direttore creativo incaricato delle collezioni maschili: Pharrell Williams. Un uomo dai molteplici talenti riconosciuti da anni. Cantautore e compositore, realizzatore artistico, musicista, produttore, stilista, rapper avanguardista dalla nascita, l'americano pluralista di 50 anni non è ancora pronto a fermarsi.

© Louis Vuitton



Tutto comincia negli anni '90, quando la cultura hip hop si diffonde nel mondo. Mentre i rapper indossavano vestiti ampi, Pharrell Williams arriva in scena con t-shirt attillate e pantaloni dai tagli rivisitati. L'artista è andato a cercare questa differenza in ognuna delle sue esperienze di vita. In effetti, essendo cresciuto in un quartiere di villini con un occhio di riguardo per la moda, ha saputo trovare ispirazioni nei diversi strati di ricchezze culturali.

Più tardi Pharrell Williams diventa amico di Jacob the Jeweler con il quale creerà gioielli. Sarà il primo rapper a ideare gioielli colorati. In seguito, il gioielliere americano presenterà al rapper un cliente giapponese, Nigo, fan dei pezzi del cantante.

Grazie all'incontro con il giovane uomo d'affari giapponese, svilupperà un senso affinato per la moda e la sua originalità gli permetterà di uscire dagli schemi. Nascono Billionaire Boys Club e ICE CREAM. La sua firma? Molti loghi, camouflage, colori, qualità ed elitarismo.

Con il passare del tempo si lancerà in partnership. Una delle prime sarà con Louis Vuitton sotto la guida di Marc Jacobs per un paio di occhiali nel 2004. Nel 2008 Pharrell ricomincerà con una gamma di gioielli.

E mentre riceverà come premio un CFDA Awards come icona di moda, lancia Humanrace nel 2016 in collaborazione con il produttore sportivo, Adidas. Questa esperienza sarà seguita da una collaborazione con Chanel che apporrà il suo logo per la prima volta su scarpe da ginnastica.

Nel 2010 l'artista americano cambia look e indossa cappelli. Attinge anche negli archivi degli anni '80 di Vivienne Westwood per creare il cappello Buffalo. Una creatività senza limiti e costantemente rinnovata.

Oggi, a capo della direzione creativa uomo per Louis Vuitton, Pharrell non succede veramente a Virgil Abloh che era direttore artistico. In effetti, il direttore creativo non ha una formazione da stilista. Supervisionerà l'insieme del progetto creativo e darà una visione globale. Si occuperà anche della strategia di comunicazione e della strategia del brand stesso.

Pharrell Williams per Louis Vuitton è garanzia di non creare scompiglio. È anche collaborare con un'icona di moda dotata di un enorme star power che ha saputo portare la sfilata al livello superiore per uno show che è stato visto e condiviso milioni di volte sui social. Mossa strategica o collaborazione a lungo termine, il futuro ce lo dirà.

**THOMAS DURIN**

FR.LOUISVUITTON.COM  
 @LOUISVUITTON  
 @PHARRELL







226

STATI UNITI - PALM SPRINGS

## THE WEBSTER SI STABILISCE A PALM SPRINGS

**Laure Hériard Dubreuil continua ad allargare il campo d'azione del suo concetto di boutique stabilendosi a Palm Springs, il quarto spazio in California e il nono al mondo.**

Dal 2009, la parigina Laure Hériard Dubreuil ha brillantemente riproposto questo famoso Webster Hotel, un edificio Art Déco costruito nel 1939, per farne un rivenditore di lusso multimarca i cui interni a tre piani ricordano uno spazio residenziale. *“L'idea era un posto dove sentirsi molto a proprio agio, dove trascorrere del tempo”*, spiega *“Arrivi, ti togli le scarpe, sei a casa di qualcuno, o nella tua gigantesca cabina armadio e puoi provare di tutto”*. L'altro punto di forza, considerato *“rivoluzionario all'epoca”*, è stato organizzare i prodotti come un guardaroba personale, mescolando i marchi in modo intuitivo, a seconda dell'umore. Nel 2023, Laure Hériard Dubreuil inaugura la sua nuova boutique a Palm Springs, tre anni dopo quelle in California, ovvero Los Angeles e Montecito a Rosewood Miramar Beach. Questo bellissimo spazio si unisce così ai siti di punta di Bal Harbour, Houston, Costa Mesa e New York. La sua apertura ha coinciso con il festival Coachella e Desert X, impregnandosi sempre di più della cultura di Miami, componente essenziale dell'identità del marchio.



227



## INTIMITÀ SPAZIALE E VIBRANTE

Le vetrine riportano agli anni '70 con dettagli strutturali tipici di Palm Springs, mentre gli interni si ispirano al design di San Paolo e di Brasilia, con elementi di architettura geometrica e atemporale. Lo spazio di 390 m<sup>2</sup> è stato progettato dall'interior designer parigino Stéphane Parmentier che ha firmato il suo terzo progetto per The Webster dopo Montecito e Toronto. All'ingresso, due aree lounge rendono omaggio a Oscar Niemeyer. Sul soffitto, le nuvole rosa rimandano ai tramonti di Copacabana, mentre celebrano il rosa caratteristico del rivenditore. Balenciaga, Alexander Vauthier, Amiri, The Attico, Celine, Fendi, Gucci, Jacquemus, Louisa Ballou, Marine Serre, Nahmias, Pucci, Rick Owens, Saint Laurent, The Row, Who Decides War e tanti altri vestono gli scaffali e le relle con tessuti ispirati alla sabbia bianca, per ricordare i palazzi e la spiaggia di Brasilia. Si aggiungono LHD, il marchio di Laure Hériard Dubreuil, e prodotti di alta gioielleria, per la casa e di bellezza. E sempre, una collezione personale di arte e sculture punteggia i locali, scelta dalla fondatrice, che comprende opere del marito, Aaron Young. Attraverso questo negozio, riafferma attraverso la sua visione senza compromessi l'energia distintiva di ciascuno dei suoi spazi.

**NATHALIE DASSA**

THE WEBSTER  
850 NORTH PALM CANYON DRIVE, PALM SPRINGS (STATI UNITI)  
[THEWEBSTER.COM](http://THEWEBSTER.COM)

ACUMEN PRESENTA

# BUTTERFLY DUST

"QUANDO UNA FARFALLA SCAPPA  
TUTTA SVOLAZZANTE E QUASI SPARUTA NELL'ARIA, RIMANE UN PO'  
DI POLVERE SULLE DITA CHE HANNO CERCATO DI PRENDERLA,  
DI COLORE, DI MORBIDEZZA, DI CALORE, DI GIORNO".

PASCAL QUIGNARD (SUR LE JADIS, P.280)

.....  
@SYLVIE\_BENOIT\_PHOTOGRAPHY  
.....  
@MEIMEIAPRES  
.....  
@CHRISTINALUTZMAKEUP  
.....  
@KEVINJACOTOT  
.....











© Tina Sturzenegger

**OV**

**GASTRONOMIA**





SVIZZERA, ZUGO

## TINA STURZENEGGER

### L'APOTEOSI DELLA FOTOGRAFIA CULINARIA

**L'artista-fotografa svizzera esplora le attrattive del cibo e la sua influenza sulla società in composizioni dall'estetica vintage che stuzzicano le papille gustative.**

Dal 2009, Tina Sturzenegger si appassiona alla creazione di storie fotografiche in cui i concetti di stile in ambientazioni giocose danno vita a nature morte culinarie. *“Due cose mi hanno spinto a dedicarmi a questo tema: l'estetica visiva del cibo in tutte le sue forme e la complessa questione dell'alimentazione nella società”*, spiega. Le sue composizioni fanno così rivivere l'estetica degli anni '70 e '80, quando il design e la moda giocavano un ruolo importante quanto il cibo stesso. Originaria di Ginevra, laureata in economia aziendale, ha imparato la fotografia da sola, traendo le sue influenze dalla Pop Art e dal Superflat. Da allora, Tina Sturzenegger supera i limiti e sfida le convenzioni. *“Dalla terra alla tavola, dal prodotto crudo al piatto cotto, ecco cosa mi affascina”*, sostiene. Le sue serie *There Must Be Lights Burning Brighter Somewhere*, *Leserei Learn Through Reading*, *Room Service* e *Love Letters Sent* reincantano l'esperienza del cibo e le sue infinite trasformazioni.



**GOLOSE E CREATIVE**

Frutta, verdura, carne, pesce, dolci, frutti di mare, formaggi, dolci... Non manca nulla! Le sue scene gastronomiche, sature di colore, danno vita a gustosi libri di cucina vintage in modo giocoso ed elegante. Oggetti, cibo, bevande e modelli, di cui vediamo solo le estremità dei corpi, dialogano così meravigliosamente nei suoi racconti visivi fashion, onirici, umoristici, surreali, intimi. Come *Room Service*. "Per me il cibo è confortante così come quello che ci succede quando ordiniamo dal servizio in camera", spiega l'artista fotografa "Dietro una lussuosa porta, temporaneamente chiusa, possiamo permetterci tutto". Per quanto riguarda *There Must Be Lights Burning Brighter Somewhere*, la serie esplora ulteriormente le pressioni prestazionali della società per "mangiare meglio" nell'era digitale e dei social media. Se Tina Sturzenegger elabora anche le sue ricette grafiche per brand e riviste, porta ancora più in alto il suo amore nei suoi reportage dedicati ai contadini, ai prodotti del territorio e agli animali da cortile che le piacciono particolarmente.

**NATHALIE DASSA**

[TINASTURZENEGGER.COM](http://TINASTURZENEGGER.COM)



FRANCIA - PARIGI

## CHOCHO

### TALENTO ALLO STATO GREZZO

Lo abbiamo notato durante lo spettacolo *Top Chef* stagione 12 grazie ai suoi piatti originali e colorati e ai suoi condimenti precisi come opere d'arte.

Liberato da queste catene televisive, il giovane prodigio Thomas Chisholm ha aperto il suo ristorante Chocho per offrirci una cucina d'autore audace e ragionata in un ambiente caloroso. Grandi tavoli in legno, cucina a vista, fermentatori di frutta e verdura disposti su mensole che catturano lo sguardo degli ospiti.



Appena arrivati, optiamo per un posto al bancone, vicino alla brigata dello chef, attiva e sorridente, un team di giovani appassionati, concentrati e rilassati. Il menu è stato ideato sul modello catalano proponendo piatti in formato tapas in riferimento alla cucina della condivisione in connessione con le origini dello chef.

Iniziamo la nostra esperienza culinaria con due antipasti, uno vegetale, carota glassata all'arancia, emulsione di pistacchio, sommacco, perfettamente padroneggiato, la carota, appena croccante fuori e fondente alla perfezione dentro, è un piatto confortante e quasi regressivo con un'alleanza di sapori originali ed esplosivi. L'altro antipasto, più iodato, ostriche affogate nel lardo, aceto di salumi, limone candito, ci colpisce per tanta delicatezza e audacia. Vera esplosione in bocca, dosaggio perfetto e la freschezza portata dal limone ravviva il palato.



Passiamo ai piatti principali con impazienza, vista l'esigenza dei piatti che abbiamo appena assaggiato...

Arriva il primo piatto, patate candite, salsa all'aglio primaverile, patate paglia, uova di trota, unendo dolcezza e carattere, potenza e generosità. Poi, il secondo piatto, fegato di vitello, prezzemolo moderno, un vero lavoro creativo, la carne è stata accuratamente nascosta da una sorta di crumble vegetale e floreale che invita all'assaggio. Cottura perfettamente padroneggiata del fegato di vitello, gusto assunto e pronunciato, una delizia.

Concludiamo infine con uno dei 3 dessert proposti nel menù, l'Happy Hour, a base di Malto, birra e arachidi, assoluto preferito! Ancora una volta, combinazioni audaci ma perfettamente padroneggiate, grande arte.

**ANTOINE BLANC**

CHOCHO

54, RUE DE PARADIS, PARIS 10<sup>e</sup>

@CHOCHO\_PARIS  
CHOCHO.BECSPARISIENS.FR



FRANCIA - PARIGI

## AGLIO E OLIO

### UN TESORO ITALIANO A PARIGI

**All'interno o all'esterno, questo ristorante italiano in un ambiente chic e caloroso offre un momento eccezionale, che siate in due o più.**

A Parigi, i ristoranti italiani tendono a somigliarsi. Eppure, a volte basta avventurarsi in territori inesplorati per scoprire veri e propri tesori nascosti. Questo è ovviamente il caso del ristorante Aglio e Olio, due prodotti essenziali della cucina mediterranea presenti in quasi tutti i piatti italiani.

In questo ristorante italiano aperto dal 2019 lo chef Andrea Maggi propone una moltitudine di piatti transalpini ereditati dai suoi ricordi d'infanzia e da sua madre che faranno rivivere le vostre papille gustative.

È stato il menu di 4 portate ad attirare la nostra attenzione (disponibile solo la sera). E non abbiamo finito di essere sorpresi! Infatti, una delle particolarità di questo menu è che non sapevamo in anticipo quali piatti ci sarebbero stati serviti: la selezione è stata fatta dallo chef in persona.

Senza ulteriori indugi, abbiamo iniziato la nostra degustazione di antipasti con una "Trippa alla romana", deliziosa trippa di maiale bagnata in una salsa di pomodoro, cosparsa di parmigiano e menta, ispirata dalla mamma.

Abbiamo proseguito con i primi con mezzelune, formaggio di capra, crema di zucchine alla menta. Tutto buono e buon umore garantito!

Per quanto riguarda il piatto principale, lo chef ha selezionato per noi diaframma di manzo con asparagi bianchi accompagnato da patatine fritte di panisse e salsa alla cacciatora. Una carne che si scoglie diabolicamente in bocca da assaporare fino all'ultimo morso!

E per concludere questa cena, abbiamo riservato un po' di spazio per la panna cotta al rabarbaro senza gelatina, un dolce goloso e confortante.

Un bell'angolo d'Italia a Parigi. Una pepita italiana da provare quest'estate!

**TANJA AKSENTIJEVIC**

AGLIO E OLIO

5, RUE GUILLAUME-BERTRAND, PARIS 11<sup>e</sup>

AGLIOEOLIO.FR



FRANCIA - PARIGI

## JONES

CUCINA ITALIANA  
CON UNO STILE ROCK'N'ROLL

**Precedentemente Bones, questo locale ha riaperto sotto il nome di Jones pur conservando parte della sua identità con le sue pareti non finite, i banconi in marmo e gli alti tavoli in legno.**

A due passi dalla metro Voltaire, è da Jones, che ci accoglie con generosità e rusticità, che gustiamo la cucina del bravissimo Riccardo Ferrante in un'atmosfera soft e luminosa. Indicatore di successo, la sala da pranzo, strapiena, accoglie gli abitanti del quartiere (per la maggior parte) che vengono ad assaggiare i piatti del momento.

Dal nostro tavolo accanto alla cucina a vista, profumi sontuosi solleticano le nostre narici. Attentamente consigliati dalla cameriera della casa, abbiamo optato per un delizioso Sekt, uno spumante di origine tedesca della carta dei vini di Damien Lacour, sommelier di lunga data al Jones.

Per iniziare, scegliamo due antipasti da condividere. Quella sera, à la carte, i piatti tipici dello stivale italiano: una focaccia con stracciatella, salsa alla pizzaiola e l'arancino pomodori e scamorza hanno attirato la nostra attenzione - semplicemente deliziosi. Un antipasto perfetto e confortante per iniziare bene la nostra cena.





Poi arrivano le tagliatelle al pomodoro e la trippa di maiale, che risvegliano le papille gustative e la curiosità degli amanti della gastronomia mediterranea. Un piatto sostanzioso che è idealmente per due.

Sedotti da tanta maestria, concludiamo in bellezza con un sorprendente gelato all'olio d'oliva e biscotto al timo. Che sorpresa! E il modo migliore per apprezzarlo è aprire i chakra (e la bocca).

Da Jones, l'avventura del gusto è all'appuntamento. Ci torneremo sicuramente.

**TANJA AKSENTIJEVIC**

JONES  
43, RUE GODEFROY-CAVAIGNAC, PARIS 11<sup>e</sup>  
JONESCAFERESTaurant.COM

FRANCIA - PARIGI

## TEMPERO

### UN SOLE BRASILIANO NEI VOSTRI PIATTI

Immerso nel 13° arrondissement di Parigi, Tempero, una gastronomia-mensa dal nome familiare è riemmersa nella capitale. Dopo aver lasciato la Stazione F qualche anno fa, la chef franco-brasiliana, Alessandra Montagne, ha aperto il suo primo ristorante, Nosso, poi un altro, Tempero, situato proprio di fronte.

Una calda atmosfera che si respira attraverso le vetrine di questo negozio di alimentari che propone prodotti locali e ricette dai sapori internazionali. Dalla *feijoada* ai vini accuratamente selezionati dai capo sommelier, Aurélien Gil-Artagnan e Matthieu Di Nocera, Tempero è il posto da visitare se si ha voglia di un'evasione nel piatto, soprattutto durante questo periodo estivo!







Appena oltrepassiamo la porta, siamo invitati a prendere posto a un tavolino che offre una visuale libera del bar, la cui atmosfera è gioiosa e festosa per un venerdì sera. E per iniziare la serata decidiamo di optare per una vellutata di zucca e una tartare di salmone accompagnata dalla sua crema di barbabietola. Una tranquilla partenza per un viaggio in Brasile che si abbina perfettamente a un vino bianco portoghese di Soalheiro.

Con un ampio sorriso, il servizio continua con la proposta di una moqueca di pesce servita con riso profumato, una salsa cremosa a base di latte di cocco, senza dimenticare le spezie. Io opto per il pollo alla griglia servito con un leggero purè di patate che mi riporta in Brasile e che risveglia questa “*saudade*”<sup>1</sup> così tipica di questo paese dalle mille sfaccettature. Piatti usciti direttamente dall’infanzia di Alessandra Montagne, delicatamente costruiti e serviti con il cuore offrendo una generosità senza limiti.

Per concludere in dolcezza, decidiamo poi di accompagnare una mousse al cioccolato e un flan o *pudim* per gli intenditori. Un dolce intriso di tradizione portoghese e così delizioso da poter essere finito in poche cucchiainate per un ritorno a terra senza perturbazioni.

Prima di lasciare Tempero (*spezie* in italiano), facciamo un rapido giro tra gli scaffali su cui sono disposti terrine, vasetti di ossobuco, *rillettes*, *farofa* (farina di manioca) per uscire con un pentolino di *feijoada* per il pranzo con gli amici del sabato. Una squisita cantina dove pranzare senza moderazione!

<sup>1</sup> Espressione brasiliana che esprime un sentimento di grande nostalgia.

#### THOMAS DURIN

TEMPERO  
24, PROMENADE CLAUDE-LÉVI-STRAUSS, PARIS 13<sup>e</sup>  
@TEMPERO.PARIS

08

VIAGGIO



SPAGNA - MALAGA

## LA DONAIRA

LUSO E NATURA NELL'ENTROTERRA ANDALUSO

Questa autentica *finca* di oltre un secolo, situata sulle alture della Serrania de Ronda, è stata trasformata in un rifugio chic ed ecologico.

© Anna-Maria Indra



Il suo proprietario, Manfred Bodner, ha progettato e decorato lui stesso il luogo nel rispetto della natura. In mezzo alle colline si dorme in una yurta o in una delle sette camere in stile per metà rustico, per metà contemporaneo, prevalentemente legno, pietra e cotto. Si mangiano piatti freschi e sani preparati per lo più con prodotti dell'azienda agricola biodinamica. Si passeggia nel giardino delle piante officinali, ci si rinfresca nella piscina d'acqua dolce, si partecipa a una sessione di meditazione accompagnata dal ronzio delle api e si sussurra nelle orecchie dei cavalli: diverse decine di superbi lusitani, purosangue portoghesi, del centro ippico in loco.

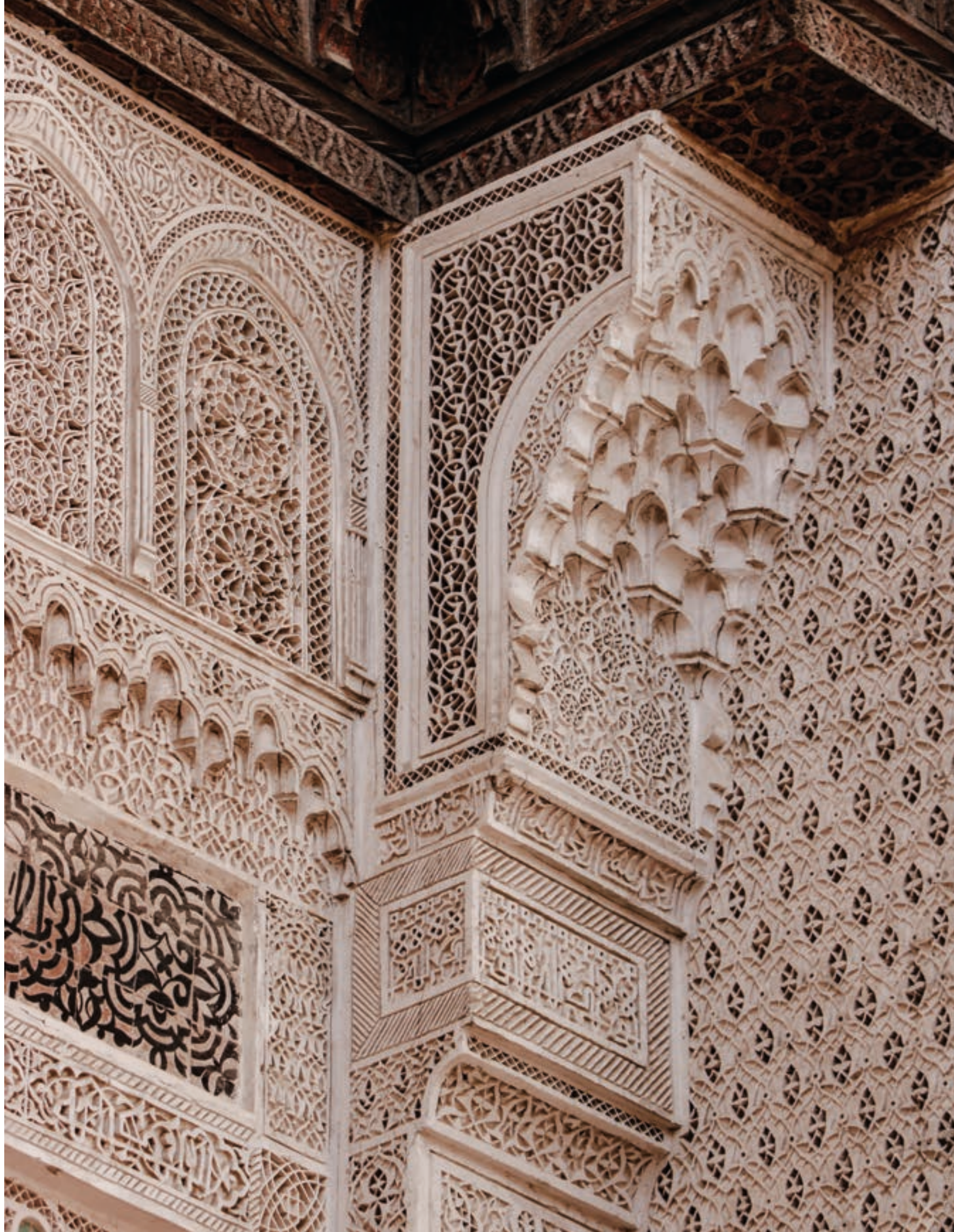
Lo avrete capito, il luogo ideale per ricaricare le batterie in piena natura.

**CÉLINE BAUSSAY**

LA DONAIRA  
 CAMINO DE LAS MINAS, MONTECORTO (SPAGNA)  
 LADONAIRA.COM



© Vinery



SPAGNA - GRANADA

## GRANADA

### IL PIÙ BEL FRUTTO DELL'ANDALUSIA

**L'antica capitale del regno dei Nasridi sfoggia incantesimi di cui l'Alhambra è il gioiello. Un paradiso tra cielo e terra.**

Il suo nome deriva dall'arabo *al-Hamrā*, che significa rosso. Prima di perdersi con gioia nei meandri della sua architettura e dei suoi giardini, non c'è niente di meglio che salire in quota per apprezzare la maestosità di questa fortezza e di questi palazzi che dominano la città. Dalla terrazza della Chiesa di San Nicolás il panorama è spettacolare, soprattutto al tramonto: salendo dalla cornice verdeggiante della collina, le torri ocre dei bastioni risplendono insieme agli edifici che si stagliano contro la Sierra Nevada, bianca di neve fino a giugno. Per smorzare il morso del sole, la visita all'Alhambra si farà preferibilmente al mattino o alla sera, rinfrescata dall'acqua dei palazzi nazarī che ne costituiscono il cuore. Nei loro cortili sgorga in ruscelli dal suono cristallino, sgorga dalle bocche dei dodici felini della fontana del leone, gira per piccoli canali e sonnecchia in vasche dove si specchia un'architettura di estrema raffinatezza, scavata a cupole, cesellata a stucco, scolpita a fregi e favi. Bordure di profumato mirto delineano i giochi d'acqua e una processione di rose, lillà estivi e allori dai colori sgargianti accompagna i passi dei visitatori nella residenza di campagna di Generalife, dove gelsomino, fiori d'arancio e melograno si mescolano ad altre piante componendo un bouquet di profumi. Inebriati, lasciamo i giardini terrazzati per scendere verso il quartiere Albayzín, il più tipico della città, con le sue pittoresche piazze e le sue stradine che un'auto non attraverserebbe. Si snoda su un colle dove si svelano i *carmenes*, queste ville con giardino risalenti al XVI e XVII secolo che prendono il nome dalla parola vite, *karm* in arabo. Nel centro dell'antica medina musulmana sono stati costruiti altri tesori architettonici, come la cappella reale, capolavoro del gotico isabellino, e la cattedrale che divenne un modello per le chiese rinascimentali in Spagna e fino all'America Latina. Allievo di Michelangelo, Pedro Machuca fece erigere il Palazzo di Carlo Quinto, del più bel classicismo. Il suo cortile circolare con il suo elegante colonnato fa da cornice al Festival di Musica e Danza. A Granada tutti i sensi vengono decisamente soddisfatti.

SOPHIE REYSSAT

TURGRANADA.ES  
GRANADATUR.COM  
ALHAMBRA-PATRONATO.ES  
@TURGRANADA  
@ALHAMBRA.OFICIAL

© Chiaroscuro

266



© Enrique

267

© Jose Francisco Fernandez Saura

268



269

SPAGNA - GIRONA

# MAS DE TORRENT

## RURAL CHIC

Nel cuore dell'Empordà, nell'entroterra della Costa Brava, e a pochi minuti dalle spiagge di Begur, questo antico casale tipico catalano, risalente al XVIII secolo, e i suoi meravigliosi giardini accolgono da 30 anni stelle provenienti da tutto il mondo in cerca di discrezione e tranquillità. Ma era necessaria una ristrutturazione. È cosa fatta, grazie al talento di Pilar-Garcia Nieto, la designer del gruppo Unico Hotels a cui appartiene il Mas de Torrent, che ha scelto uno stile raffinato, sotto l'influenza mediterranea, all'altezza della bellezza originaria dell'edificio in pietra dorata: toni bianchi e terracotta, tessuti delicati e materiali nobili, opere d'arte e artigianato locale dialogano sotto i soffitti a volta. Questo hotel Relais & Châteaux a 5 stelle dispone ora di 39 suite distribuite nella vasta proprietà (comprese casette con piscina privata), la tavola locavore dello chef Ramon Freixa (due stelle a Madrid), una cantina eccezionale, una lunga piscina-solarium e una spa Natura Bissé con piscina coperta.

L'indirizzo da scoprire il prima possibile.

**CÉLINE BAUSSAY**

MAS DE TORRENT

AFORES DE TORRENT, GIRONA (SPAGNA)

[HOTELMASTORRENT.COM](http://HOTELMASTORRENT.COM)







## LES BALADEURS

IL PODCAST A GRANDEZZA NATURALE LES OTHERS

Veri appassionati di natura, Thomas Firh, Nicolas Legras e Baptiste Picard-Deyme hanno fondato la rivista *Les Others* nel 2012. Pochi anni dopo la sua creazione, il trio ha voluto lanciare un podcast simile a quello di *Transfert*, una creazione originale di Slate audio. Un'idea brillante germoglia allora nelle loro menti: creare un "Trasferimento dell'avventura".

Con l'aiuto della regista e autrice di podcast Camille Juzeau, i fondatori riflettono su un modo per essere il più vicino possibile all'avventura, quella vera. Nel 2018 nasce *Les Baladeurs*. Al confine del documentario, il podcast mette in luce storie intime che si rivelano vere fonti di apprendimento e ispirazione. Le musiche originali, create appositamente per gli episodi, permettono agli ascoltatori di rivivere le emozioni vissute da ogni protagonista durante il proprio viaggio.

276



Quando la storia dell'avventuriera Apolline Convain arriva nelle mani di Thomas sembra ovvio: *“In Les Baladeurs abbiamo toccato molto poco il tema dell'escursionismo contemplativo. L'avventura della giovane donna in Libano è stata l'occasione perfetta”*. Dopo le prime discussioni telefoniche, l'epopea dell'escursionista è stata selezionata per far parte della nuova stagione di creazione audio.



277

Nell'episodio “Sola attraverso il Libano”, Apolline Convain decostruisce gli stereotipi del viaggio in solitaria. Durante il suo anno sabbatico che ha deciso di trascorrere a Beirut, Apolline ha sognato l'avventura dal suo balcone. Dopo alcuni giorni di riflessione, eccola sulla strada per il Lebanon Mountain Trail, un sentiero di 470 km che attraversa il Libano da nord a sud. Dal villaggio di Rachaya alla valle di Qadisha, l'escursionista racconta per quarantacinque minuti i suoi numerosi incontri, le sue scoperte e persino le sue paure durante la sua traversata della catena montuosa del Monte Libano.

**MARINE MIMOUNI**



ASCOLTARE LES BALADEURS  
SU [LESOTHERS.COM](http://LESOTHERS.COM)



FRANCIA - RILLY-SUR-LOIRE

## IL CHÂTEAU DE LA HAUTE BORDE

### UNA RESIDENZA A PARTE

**Nel cuore del villaggio di Rilly-sur-Loire, nel Loir-et-Cher, si trova il Château de la Haute Borde. A volte pensione, a volte residenza artistica, questa antica dimora del XIX secolo è stata rinnovata dalle direttrici artistiche Cécile Simon e Céline Barrière. Visita privata.**

Alb'interno delle cinque sale del palazzo – già di proprietà dell'antiquario Jacques Barrère – l'artigianato occupa un posto importante. Mobili e opere d'arte ricercati meticolosamente dalla proprietaria, la decoratrice e cacciatrice di affari Julie Barrau e la designer Erin Korus si fondono inequivocabilmente con materiali nobili come il marmo e la ceramica che adornano le pareti dei bagni o il *cocciopesto* che riveste i pavimenti.

280



Ogni anno, il Château de la Haute Borde si trasforma in un luogo di incontri e scambi. Durante la loro residenza, gli artisti vengono portati a discutere con gli artisti di casa durante laboratori creativi e molteplici eventi festivi. Il pittore Antoine Carbonne, il compositore Claude Violante, la regista Kenza Meunier, la ceramista Emmanuelle Roule... molte anime artistiche sono passate di qui e ancora aleggiano tra le mura della residenza. E non sta per finire.

Chi dice condivisione, dice anche gastronomia al CHB. Come per gli artisti, il duo invita ogni mese gli chef in residenza per deliziare i propri ospiti. La scorsa stagione, Zuri Camille de Souza, ma anche Marine Gora – co-fondatrice di Gramme – e Alice Arnoux hanno preso possesso dei fornelli del castello. Durante le due cene a loro riservate, gli chef si impegnano a cucinare esclusivamente con prodotti locali e di stagione.

Il Château de la Haute Borde è un invito nel cuore della natura, situato a due ore da Parigi. E tu cos'hai in programma quest'estate?

#### MARINE MIMOUNI

LE CHÂTEAU DE LA HAUTE BORDE  
6, LA HAUTE-BORDE, RILLY-SUR-LOIRE  
C-H-B.FR





FRANCIA - SAINTE-CÉRONNE-LÈS-MORTAGNE  
**MAISON CERONNE**

**UN'OASI DI PACE VICINO A PARIGI**

A 150 chilometri da Parigi si trova una proprietà dai molteplici fascino. Dal giardino alle camere, passando per il ristorante, tutto è stato pensato nei minimi dettagli per proporre ai visitatori un'evasione nel cuore della natura. Che sia per un weekend durante l'anno o per alcuni giorni durante il periodo estivo, la Maison Ceronne è un gioiello nel pieno centro della campagna del Perche, in Normandia.

La struttura è composta da due edifici principali e tipici della regione completati da una dépendance chiamata "La Voisine", situata un po' in disparte per maggiore intimità. All'interno di questo scrigno atipico tutte le attività invitano a rigenerarsi, a scoprire e a svagarsi.



Per i visitatori che desiderano rilassarsi, lo spazio mette a disposizione una piscina interna ed esterna (periodo esito) e anche una palestra e una spa che propone hammam e sauna. I clienti possono anche utilizzare un cinema e un bar (le bevande saranno fatturate alla fine del soggiorno). Il ristorante propone un bel menù composto unicamente da prodotti di stagione provenienti da fattorie e da produttori locali.

Attraverso evasioni culturali, la Maison Ceronne propone anticaglie, passeggiate in bicicletta, incontri con artigiani e visite di musei.

Per il suo carattere atipico, la Maison Ceronne vi accoglie nel suo insolito e singolare parco dove potrete incontrare anche shetland, poney e un asino per la gioia di bambini e adulti.

L'avete capito, questo è il luogo ideale per staccare combinando bellezza e autenticità.

**THOMAS DURIN**

MAISON CERONNE  
LA GILBERDIÈRE, SAINTE-CÉRONNE-LÈS-MORTAGNE  
MAISONCERONNE.COM





ISRAELE- TEL AVIV

## JAFFA LUXURY HOTEL AL CROCEVIA TRA STORIA E MODERNITÀ

Direzione Tel Aviv. In questa città conosciuta anche come la “Città Bianca”, colpa degli architetti del Bauhaus, il turista meravigliato scoprirà anche Jaffa, la sorella maggiore di Tel Aviv, vecchia di diversi millenni. È in questa antica città che si è insediato il Jaffa, a Luxury Collection Hotel, una struttura a cinque stelle situata in un edificio restaurato del XIX secolo che un tempo ospitava l’ospedale francese di Jaffa. Tra gli spot più notevoli di questo straordinario spazio, i passaggi sotto i portici, o anche “The Chapel” sublimemente restaurata, riservata agli eventi privati.



290

291

© Amit Geron

© Amit Geron

292



Con decorazioni organizzate dal designer John Pawson nelle 120 camere e suite, The Jaffa si distingue anche per la sua sublime lobby. Oltre alle sedute molto eleganti come il *Togo* di Ducaroy, è visibile anche un muro eretto dai crociati nel XIII secolo. Per quanto riguarda la cucina, direzione Golda's, dove potrai gustare deliziosi bagel, falafel fatti in casa, fresche insalate mediterranee e scampi di Jaffa, il tutto servito in una cucina a vista. Proposte ancora più gustose quando puoi scoprirle nel cortile dell'albergo.

Ideale per scoprire la città, la struttura si trova a pochi passi dal Mar Mediterraneo e dallo storico porto di Jaffa, dal mercato delle pulci Shuk Hapishpeshim, ma anche dal museo delle antichità e dai negozi locali.

LISA AGOSTINI

MARRIOTT.COM



© Amit Geron



294



295

# ACUMEN

IT N° 37 AGOSTO 2023

## DIRETTORE DELLA PUBBLICAZIONE

Michael Timsit

## REDATRICE CAPO

Mélissa Burckel

## REDAZIONE

Lisa Agostini,  
Céline Baussay,  
Stéphanie Dulout,  
Nathalie Dassa,  
Sophie Normand,  
Sophie Reyssat,  
Flora Di Carlo,  
Antoine Blanc,  
Thomas Durin,  
Tanja Aksentijevic,  
Pierre Charpiloz,  
Marine Mimouni,  
Madeleine Perridge

## SEGRETERIA DI REDAZIONE

Anne Choupanian,  
Juliette Daniel

## GRAFICA & DIREZIONE ARTISTICA

Madame Polare Atelier  
MADAMEPOLARE.COM

## CONTATTI

Galerie Joseph X Acumen Magazine  
116, rue de Turenne  
75003 PARIS (France)  
+33 1 42 71 20 22

MELISSA.BURCKEL@MAGAZINE-ACUMEN.COM  
REDACTION@MAGAZINE-ACUMEN.COM

INSTAGRAM  
@ACUMENMAGAZINE  
@GALERIEJOSEPH

PINTEREST  
@ACUMEN\_MAGAZINE  
@GALERIEJOSEPH

## MARKETING DIGITALE

Clémence Pornot,  
Marie Dirassouyan,  
Grace Alexandra Mabilemono,  
Vincent Menard,  
Sarah Moreau

## TRADUZIONI

Scilla Kuris,  
Lauren Nufiez,  
Andreas Kengne

## PROJET MANAGER

Valeriia Buklina,  
Jeanne Malmasson

## COMMERCIALE

Sarah Sellam,  
Léa Leguillette,  
Inès Lamrani,  
Kylène Cavaillon,  
Marion Grabowski

## CONTABILITÀ

Samira Riadi Jaafri,  
Alexandre Boucris

## AMMINISTRAZIONE

Oumaima Chraibi



© Sarah Doyle, Paris

GALERIEJOSEPH.COM





© Sanja Marusic, With You, 2020

UNE EXPÉRIENCE ET UNE CULTURE QUI NOUS DÉFINISSENT